

## XXVI.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1899

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

## INDICE.

## Atti vari:

Disegno di legge ( <i>Presentazione</i> ):	Pag.
Scrivani delle Intendenze di finanza (CARMINE)	873
Proposte straordinarie di legge ( <i>Letture</i> ):	
Stato di assedio e tribunali militari (PINCHIA)	826
Personale lavorante ed avventizio della Regia Marina (DE NOBILI)	825
Warrants agricoli (POLI)	826
Circondario di Castelnuovo di Garfagnana (ID.)	826
Relazione ( <i>Presentazione</i> ):	
Tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno (WOLLEMBORG)	837
Commemorazione dell'ex deputato GIORGINI e del senatore FANO	824
Oratori:	
CHIAPUSSO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	824
FULCI NICOLÒ	824
GREPPI	824
PRESIDENTE	824
Disegni di legge:	
Bilancio degli esteri ( <i>Seguito della discussione</i> )	839
Oratori:	
DE FELICE-GIUFFRIDA	845
DI SCALEA	842
MAZZA	841
PAPADOPOLI	839
PANSINI	850
POMPILI ( <i>relatore</i> )	848
SCIACCA DELLA SCALA	848-49
VISCONTI-VENOSTA ( <i>ministro</i> )	840-42 47-49
Saline di Sardegna ( <i>Approvazione</i> )	850
Bilancio delle finanze ( <i>Discussione</i> )	857
Oratori:	
BRANCA	852-53-56-60-62-64-66-68-69-70-73
CARMINE ( <i>ministro</i> )	851-53-56-60-62-64-66-68-69-70-73
DE ANDREIS	854-57-68-69
DE FELICE-GIUFFRIDA	860
DE LUCA	866
DEL BILZO CARLO	861
DI SAN DONATO	862
MARESCALCHI ALFONSO	863
MAZZA	851
NICCOLINI	865
PANSINI	864
RIZZETTI ( <i>relatore</i> )	863-67-68-72
RUBINI ( <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i> )	873
SCHIRATTI	869

## Interrogazioni:

Canal Bianco (Po di Levante):	
Oratori:	
CHIAPUSSO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	Pag. 829-30
PAPADOPOLI	829
Pensione dei maestri elementari:	
Oratori:	
GREPPI	831
SAPORITO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	830-32
Mosca olearia nella Luchesia:	
Oratore:	
MAURIGI	832
VAGLIASINDI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	832
Garzoni e pompieri negli Arsenalì:	
Oratori:	
BETTÒLO ( <i>ministro</i> )	833-36
DE NOBILI	834-37
SANTINI	835
TECCHIO	835-37
Stazione di Zoagli:	
Oratori:	
CAVAGNARI	875
CHIAPUSSO ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	875
DE NOBILI	876
Osservazioni e proposte:	
Deposizione MIRRI (processo Notarbartolo):	
Oratori:	
BISSOLATI	876
FALCONI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> )	876
Votazione segreta:	
R. Asilo Garibaldi in Tunisi	873
Consolato di Buenos-Ayres	874
Circolo d'assise di Mantova (Proposta Rocca FERMO)	874

La seduta comincia alle 14.5.

Zappi, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

Sola. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

**Sola.** Io non era presente ieri, non essendo ancora scaduto il congedo che la Camera si era compiaciuta di accordarmi; ma, se fossi stato presente alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai, avrei risposto *no*.

**Ricci.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ricci.** Intendo di fare una dichiarazione identica a quella dell'onorevole Sola; se mi fossi trovato ieri presente, avrei votato contro l'ordine del giorno Barzilai.

**Lucernari.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Lucernari.** Uguale dichiarazione faccio io. Se mi fossi trovato presente ieri, avrei votato *no*.

**Presidente.** Sarà tenuto conto nel processo verbale di queste dichiarazioni.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri s'intende approvato.

(*È approvato*).

### Commemorazioni funebri.

**Fulci Nicolò.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fulci Nicolò.** Ho chiesto di parlare perchè credo d'interpretare il sentimento unanime della Camera, mandando un affettuoso saluto alla memoria del nostro carissimo ex-collega Giorgini. (*Bravo!*)

La triste notizia della sua morte mi giunse ieri sera. Noi, che l'avemmo per diversi anni compagno in questa Camera e che vedemmo da quanti dolori egli era affranto, certamente non possiamo fare a meno oggi di portare il nostro pensiero a quel nobile carattere, a quel giovane che fu vittima, forse, de' suoi sentimenti delicati ed onesti. (*Benissimo!*)

Propongo che la Presidenza esprima le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto nostro ex-collega Giorgini. (*Approvazioni*).

**Presidente.** La Camera si associerà certamente alle parole dell'onorevole Fulci Nicolò. Noi abbiamo avuto sempre nell'onorevole Giorgini un compagno diletto, un compagno per il quale la Camera nutrive stima e fiducia grandissime (*Benissimo!*)

Prima che la sua mente si smarrisse, io mi rammento di avere avuto frequentissimi colloqui con lui perchè egli si diletta di studi di meccanica, e con me si confidava quando faceva qualche progresso in questi studi. Pochi al pari di me hanno quindi potuto apprezzare sia le qualità del suo ingegno veramente rimarchevoli che quelle nobilissime del suo cuore. (*Bene!*)

Conformemente alla domanda fatta dall'onorevole Fulci, esprimerò allo sfortunato padre del nostro ex-collega Giorgini i sentimenti di compianto di tutta la Camera. (*Vive approvazioni*).

E poichè siamo sopra questo funebre argomento, mi permetto di rammentare anche il nostro ex-collega senatore Fano morto recentemente a Milano. Io gli fui più che amico quasi compagno di scuola, e sempre potei ammirare nella lunga sua carriera l'equanimità, la calma, il buon senso sommo che lo distinguevano, qualità delle quali diede prova anche in questa Camera. (*Approvazioni*).

**Greppi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Greppi.** Ringrazio l'onorevole presidente della bella commemorazione che ha fatto del compianto senatore Fano. Il presidente, essendo stato suo condiscipolo, ne ha ricordato le virtù personali; io, per quanto più giovane di lui, ebbi l'onore di essergli compagno per molti anni nella Giunta municipale di Milano, e potei apprezzarne le grandi qualità e le alte benemerenze; per cui, anche a nome della mia città, mi associo di gran cuore alle nobili parole pronunziate dal presidente. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** So d'interpretare il pensiero del Governo nell'associarmi al sentimento che ha ispirato le nobili parole dell'onorevole presidente e dell'onorevole Fulci e nell'esprimere vivissimo il dolore per la morte del già nostro collega Giorgini; e del pari son sicuro d'interpretare il sentimento del Governo nell'unirmi a quanto è stato detto dall'onorevole presidente e dall'onorevole Greppi in commemorazione del compianto senatore Fano. (*Approvazioni*).

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: De Donno, di giorni 10; Mariotti, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Napoleone Ferraris, di giorni 5; Pinchia, di 5.

(Sono concessuti).

**Letture di proposte di legge.**

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle proposte d'iniziativa parlamentare, che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

**Zappi, segretario, legge:**

Proposta di legge dei deputati De Nobili, D'Ayala-Valva, Casale, Della Rocca, Turchio, De Martino, Selvatico, Garavetti, Pala, Ungaro e Cimati per modificazioni alle disposizioni di legge che regolano la pensione degli operai della regia marina.

**Art. 1.**

Le disposizioni degli articoli 154, 155, 156, 157, 164, 165, 166, 167, 168, 169 e 171 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Reale Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, sono estese al personale lavorante ed avventizio della Regia marina, indicato nell'articolo 28 del regolamento per il servizio delle direzioni dei lavori della Regia marina, approvato col Reale decreto 20 giugno 1895, n. 431.

**Art. 2.**

La liquidazione delle pensioni sarà fatta in base alla seguente tabella:

CATEGORIE	A 25 anni di servizio	Aumento per ogni anno di servizio o campagna	Massimo a 25 anni di servizio	Massimo a 40 anni di servizio
	giornate di mercede	giornate di mercede	Lire	Lire
Operai con mercede giornaliera di lire 5 o più . . . . .	150	5	800	1000
Operai con mercede giornaliera superiore alle lire 2.50 ma che non raggiunga le lire 5	150	5	700	900
Operai con mercede giornaliera di lire 2.50 o meno. . .	150	5	400	600

In nessun caso la pensione di riposo potrà essere inferiore a lire 300.

**Art. 3.**

Il tempo di servizio utile per ottenere la pensione di riposo è rappresentato dalla somma dei successivi periodi di servizio effettivo prestato in qualità di lavorante o di operaio presso qualsiasi stabilimento della Regia marina.

Nella determinazione della durata di servizio utile per la pensione si terrà conto anche del tempo passato in servizi militari o civili presso amministrazioni dello Stato, ove questi servizi diano diritto a pensione.

Non si computa, per la determinazione della durata di servizio utile per la pensione, il servizio prestato prima del 17° anno di età.

Gli operai, i quali abbiano meno di 40 anni di servizio utile, non potranno, su loro domanda, ottenere il collocamento a riposo, se non ne sia accertata l'inabilità a proficuo lavoro per ragioni di salute o per ragioni di età.

Le condizioni di fisica inabilità saranno constatate nei modi stabiliti dal titolo IV del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari.

**Art. 4.**

Quando un lavorante o un operaio della Regia marina, già collocato a riposo come tale, sia riammesso in uno stabilimento dipendente dall'amministrazione marittima, cessa il suo diritto alla già assegnatagli pensione per tutto il tempo, durante il quale egli resterà nuovamente iscritto nei ruoli, salvo a tener conto di tutto il servizio prestato innanzi e dopo il primo collocamento a riposo, quando egli ritorni in tale posizione.

**Art. 5.**

Coloro, che sieno stati espulsi per furto o per tentativo di furto nei regi stabilimenti marittimi o sulle regie navi, perdono il diritto alla pensione.

**Art. 6.**

I capi operai, che abbiano compiuti 12 anni di servizio in tale qualità, avranno diritto all'aumento di un quinto della pensione stabilita nei modi indicati dall'articolo 2.

## Art. 7.

Agli operai o lavoratori, che sieno stati retrocessi a classe inferiore per avanzata età o per infermità che li abbia resi meno atti a produzione di lavoro, è liquidata la pensione sulla mercede più elevata alla quale erano pervenuti.

A quelli i quali sieno stati retrocessi a classe inferiore per poca solerzia o per poca abilità nel mestiere, la pensione è liquidata sulla mercede che godono alla data del collocamento a riposo.

## Art. 8.

Gli operai che già appartenevano alla imperiale reale marina austriaca e le loro famiglie hanno diritto di optare per il trattamento loro concesso con risoluzione 28 marzo 1866 dell'I. R. Governo austriaco.

## Art. 9.

La legge 1° giugno 1882, n. 787, è abrogata.

Disposizione transitoria.

## Art. 10.

La presente legge verrà applicata anche agli operai che furono collocati a riposo dal 1° luglio 1899.

Proposta di legge del deputato Pinchia.

## Art. 1.

Allorchè la proclamazione dello stato di guerra, a norma dell'articolo 243 del Codice penale militare non è determinata dai motivi di cui negli articoli 246 e seguenti del Codice stesso, ma da ragione politica, cioè da insurrezione a mano armata e quindi da imminente pericolo per l'ordine pubblico interno del Regno, la competenza dei tribunali militari non può essere estesa oltre i limiti segnati dagli articoli 323 e seguenti del Codice penale militare.

Essa si estende perciò ai cittadini non militari, in materia di reati esclusivamente puniti da questo Codice.

## Art. 2.

Tranne l'eccezione dell'articolo precedente i bandi militari, emanati a seconda della facoltà accordata dall'articolo 251 del Codice penale militare, dovranno esplicita-

mente dichiarare che i tribunali e le corti istituite in virtù del patto fondamentale del Regno, conservano la loro piena giurisdizione sopra i cittadini non militari.

## Art. 3.

I tribunali e le corti seguiranno a funzionare nei territori dove è proclamato lo stato d'assedio per ragione politica, secondo la consueta forma di legge.

## Art. 4.

Il Decreto che contiene la proclamazione dello stato d'assedio per ragione politica, sarà sottoposto nel più breve termine al Parlamento come disegno di legge.

## Art. 5.

La disposizione dell'articolo precedente non è applicata, quando sia in vigore una legge che abbia anteriormente conferito i pieni poteri al Governo del Re.

Proposta di legge del deputato Poli.

## Art. 1.

Dal 1° luglio 1900 il circondario di Castelnuovo di Garfagnana cessa di far parte della provincia di Massa Carrara, e viene incorporato nella provincia di Lucca a tutti gli effetti amministrativi, giudiziari, militari, finanziari.

## Art. 2.

Il Governo è autorizzato a provvedere per Decreto Reale a tutto quanto possa occorrere per la esecuzione della presente legge.

Proposta di legge del deputato Poli sui *Warrants* agricoli.

## Art. 1.

Ogni agricoltore può prendere prestiti sui prodotti agricoli o industriali provenienti dal suo esercizio, ed enumerati qui appresso, conservandone esso la custodia o nei fabbricati, o sul terreno ove vengono prodotti.

Il prestito così contratto può essere realizzato col mezzo dei *warrants*.

I prodotti sui quali un *warrant* può essere creato sono i seguenti:

- Cereali in covoni o battuti;
- Foraggi secchi, piante officinali secche;
- Legumi secchi, frutta secche e fecole;



Materie tessili, animali o vegetali;  
 Grani oleosi, grani da seminare;  
 Vini, acquavite e alcool di natura diversa;  
 Bozzoli secchi e bozzoli che hanno servito per seme;  
 Legni lavorati, resine e scorze da concia;  
 Formaggi, miele e cere;  
 Olii vegetali;  
 Sale marino.

Il prodotto agricolo, per cui è stato creato un *warrant* resta, fino al rimborso delle somme anticipate, a garanzia del portatore del *warrant*.

Il coltivatore è responsabile della merce che resta affidata alle sue cure e alla sua custodia, senza diritto ad alcuna indennità o compenso.

#### Art. 2.

Il coltivatore che non sia proprietario od usufruttuario del fondo coltivato dovrà, prima di contrarre qualsiasi prestito, avvisare il proprietario del fondo locato della natura del valore e della quantità delle merci che devono servire di garanzia per l'imprestito, come pure dell'ammontare delle somme da mutuarsì.

Questo avviso dovrà essere dato al proprietario, all'usufruttuario o al loro mandatario legale designato, col mezzo del cancelliere della pretura del domicilio del mutuatario.

La lettera d'avviso sarà rimessa al cancelliere il quale dovrà vistarla, registrarla e spedirla sotto forma di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il proprietario, l'usufruttuario o il mandatario legale designato potranno, nel caso in cui sieno loro dovute quote scadute, nel termine di 12 giorni liberi a partire dalla data del visto apposto alla lettera raccomandata, opporsi al prestito sui detti prodotti con un'altra lettera indirizzata al cancelliere della pretura e ugualmente raccomandata.

#### Art. 3.

Il cancelliere della pretura iscriverà sulle due parti di un registro a matrice stabilito specialmente a questo effetto e dietro la dichiarazione del mutuatario, la natura, il valore e la quantità dei prodotti che dovranno servire di garanzia al suo mutuo, come pure

l'ammontare delle somme da mutuarsì. Nel caso che il mutuatario non sia proprietario o usufruttuario del fondo, il cancelliere della pretura dovrà, oltre le dette indicazioni, menzionare la data dell'invio dell'avviso al proprietario o usufruttuario, come pure la non opposizione da parte loro dopo 12 giorni liberi a partire dall'invio della lettera raccomandata.

Il foglio staccato da questo registro diviene il *warrant* che permetterà al coltivatore di realizzare il suo imprestito.

#### Art. 4.

Il *warrant* deve indicare se il prodotto dato in garanzia è assicurato o no, e in caso di assicurazione il nome e l'indirizzo dell'assicuratore.

I portatori di *warrants* hanno, sopra le indennità di assicurazione dovute in caso di sinistri, i medesimi diritti e privilegi che sulla merce assicurata.

#### Art. 5.

I cancellieri sono tenuti di rilasciare a ogni mutuante che la richiede con l'autorizzazione del mutuatario, copia delle iscrizioni di mutuo fatte dal mutuatario o il certificato comprovante che non ne esiste alcuna.

#### Art. 6.

Il mutuatario che avrà rimborsato il *warrant* lo farà constare al cancelliere della Pretura. Il rimborso sarà iscritto nel registro a matrice previsto dall'art. 3, e a lui sarà data una ricevuta in attestato della radiazione della iscrizione.

#### Art. 7.

Il mutuatario può anche prima della scadenza, rimborsare il credito garantito dal *warrant*. Se il creditore rifiuta l'offerta, il debitore può, per liberarsi, depositare la somma offerta e secondo le formalità prescritte dagli articoli 1260 e 1261 del Codice civile.

Sulla presentazione di una quietanza di deposito regolare di somma corrispondente al debito, il pretore emetterà un'ordinanza ai termini della quale il pegno sarà trasportato sulla somma depositata.

In caso di rimborso anticipato di un *warrant* agricolo il mutuatario dovrà lasciare a beneficio del mutuante gli interessi maturandi per 10 giorni, facendo propri i rimanenti.

## Art. 8.

Gli Istituti pubblici di credito possono ricevere i *warrants* come effetti di commercio con dispensa da una delle firme richieste dai loro statuti.

## Art. 9.

Lo scontista o riscontista d'un *warrant* sarà tenuto a darne avviso immediato al cancelliere della pretura a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

## Art. 10.

In difetto di pagamento alla scadenza, e previo avviso trasmesso al mutuuario per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, il portatore del *warrant* otto giorni dopo l'avviso e senza alcuna formalità di giustizia, ma con le forme di pubblicità previste dagli articoli 629-631 del Codice di procedura civile; può a mezzo di usciere o di pubblico mediatore patentato o di un notaio, far procedere alla vendita ai pubblici incanti della merce impegnata.

## Art. 11.

Il creditore è pagato direttamente del suo credito sul prezzo della vendita, con privilegio e preferenza a tutti gli altri creditori, senza altra deduzione che quella delle contribuzioni dirette e delle spese di vendita, e senza altre formalità che una ordinanza del pretore.

## Art. 12.

Il portatore del *warrant* perde il suo regresso contro i giratarii, se non ha fatto procedere alla vendita nel mese che segue la data dell'avviso. Non ha regresso contro il mutuuario e i giratarii, che dopo avere esercitato i suoi diritti sui prodotti pignorati.

In caso di insufficienza di ricavo delle vendite dei prodotti pignorati avrà tempo un mese dal giorno in cui la vendita ha avuto luogo, per esercitare l'azione di regresso contro i giratarii.

## Art. 13.

Ogni agricoltore convinto di avere stornato, dissipato o volontariamente deteriorato a danno del suo creditore il pegno, sarà ritenuto colpevole di abuso di fiducia e punito in conformità degli articoli 403 e 404, n. 1 del Codice penale, senza pregiudizio dell'ap-

plicazione di altre disposizioni di legge che risultassero del caso.

## Art. 14.

Ogni azione giudiziaria in dipendenza dei rapporti creati dai contratti fatti ai sensi della presente legge sarà di competenza del pretore del luogo.

## Art. 15.

Un decreto determinerà gli emolumenti da accordarsi ai cancellieri di pretura per l'invio delle lettere raccomandate, la tenuta dei registri, come pure per il rilascio dei certificati. Esso stabilirà tutte le misure necessarie per la esecuzione della presente legge.

## Art. 16.

Sono dispensate dalla formalità del bollo e della registrazione, le lettere previste dagli articoli 2, 9 e 10 e relative dichiarazioni di ricevuta, la madre del registro istituito dall'articolo 9, la copia delle iscrizioni di prestito, il certificato negativo e l'attestato di radiazione menzionato agli articoli 5 e 6 della presente legge.

Il foglio distaccato del registro a madre e che diverrà il *warrant* per mezzo del quale il coltivatore realizzerà il suo prestito, diverrà passibile del diritto di bollo stabilito per gli effetti di commercio al momento della sua trasformazione in *warrant* e della rimessa, come tale, al mutuante.

**Presidente.** Quando saranno presenti i ministri interessati, si stabilirà il giorno per lo svolgimento di queste proposte di legge.

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Papadopoli, Casalini ed E. Valli, al ministro dei lavori pubblici, « sul ritardo frammesso nella esecuzione dello escavo stabilito per contratto colla relativa impresa del canale navigabile Canal Bianco (Po di Levante), fra la località Punta dell'Articiocco e la città di Adria (provincia di Rovigo), per evitare i danni considerevoli derivanti da questo ritardo alla navigazione fluviale attivissima colà. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**Chiapusso**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo innanzi tutto confessare che questi lavori di scavo del Canal Bianco pare siano nati sotto una cattiva stella. Le aste ebbero luogo nel maggio scorso: in giugno si stipulò il contratto e nel mese di luglio si procedette alla consegna per l'esecuzione dei lavori. Sulla fine però di detto mese alcuni del luogo domandarono che l'escavo, invece di esser fatto con la draga a vapore, fosse eseguito con draghe e con altri mezzi a mano. Il Ministero non si rifiutò di prendere in considerazione tale domanda, in quanto, potesse essere utile ai terrazzani di quelle località dando loro occasione di un maggior lavoro. Ma, sentito il parere dei propri tecnici, questi furono concordi nel dire che tecnicamente la cosa non era ammissibile.

Allora la domanda fu respinta, ed avendola l'impresario rinnovata per conto suo, gli fu data eguale risposta non solo, ma gli si fissò, per mezzo della prefettura, un termine per l'incominciamento del lavoro. Scaduto questo termine, l'impresa venne a dire che le era riuscito assolutamente impossibile di acquistare la draga a vapore, per quante ricerche avesse fatto, ed insistette perchè le fosse consentito di eseguire l'appalto con mezzi a mano. Si interrogò di nuovo l'ispettore compartimentale; il quale dichiarò una seconda volta non essere accoglibile la domanda.

In seguito a ciò è stata iniziata l'istruttoria per la rescissione del contratto, ed io posso assicurare gli interroganti che, appena l'istruttoria medesima sarà terminata, ove l'impresa non si metta in grado di compiere regolarmente i lavori, sarà proceduto a suo danno ai sensi delle leggi vigenti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

**Papadopoli**. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici della cortese risposta, che ha dato alla mia interrogazione.

Gli faccio però osservare una cosa importantissima, che il canal Bianco, di cui parliamo, è in diretta comunicazione col porto di Chioggia e quello di Venezia e che le merci, cui ha tratto la navigazione fluviale sono merci pesanti e di vile prezzo, quindi non possono affidarsi alla ferrovia, che po-

trebbe dirsi parallela alla navigazione e quindi non può farle utile concorrenza.

Il Genio civile di Venezia aveva perfettamente ragione nel dire, che le draghe a mano o i così detti cucchiaioni erano impari all'opera che si doveva eseguire; ed aggiungasi che per le materie, per i detriti che vengono scaricati dall'alto in basso, il lavoro è forzatamente di una scarsa efficacia non solo assolutamente, ma relativamente al tempo in cui può esercitare la sua influenza.

Dimanierachè questi disgraziati esercenti il commercio, questi infelici naviganti, sono obbligati a scaricare la metà del loro carico, per potere giungere alle banchine di Adria.

Ora io domando all'onorevole Chiapusso se è possibile continuare in questo stato di cose. Io poi vorrei sapere un'altra cosa. Questi lavori diventano tanto più necessari inquantochè, come l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole Chiapusso sanno meglio di me, la grande navigazione fluviale sul Po va sempre più aumentando e prende sempre una attività maggiore stante l'aumento delle ferrovie, lo sviluppo dei commerci e la formazione di una Società a tale scopo.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici mi dice che non si aspettano ormai che alcune pratiche da compiere per eseguire i lavori, e questo sarà vero.

Ma io mi permetto d'insistere con tutte le forze dell'animo mio, perchè il Governo prenda sollecitamente a cuore la sorte di quei poveri paesi, che vivono di lavori agricoli e che, pagando puntualmente le imposte, vantano anche la fama di tradizioni patriottiche, dimodochè è dovere nostro, e del Governo, di sostenere gli interessi di quella regione.

Si veda adunque di trovare il modo di arrivare ad una soluzione, dirò così, graziosa di questa faccenda; tanto più che a me pare che, come lo Stato è obbligato e tenere in buon assetto le vie di terra, così sia obbligato a fare altrettanto per le vie di acqua, che pur rappresentano fra noi tanta forza per l'economia nazionale. Allo stesso modo la Francia, la Germania e l'Inghilterra, che pure hanno uno sviluppo di ferrovie molto superiore al nostro, coltivano con grande amore anche lo sviluppo dei canali e di ogni altra sorte di vie di acqua.

Io perciò raccomando ancora una volta e vivamente all'onorevole sotto-segretario di Stato di occuparsi con amore di questa questione.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Io non posso che rinnovare all'onorevole Papadopoli l'assicurazione che il Ministero ravvisa della massima importanza l'opera a cui egli allude, giacchè importantissimi sono i risultati che da essa si attendono. Se vi fu ritardo, questo non è dipeso che dal desiderio del Ministero di poter dar lavoro alla maggior parte di quei terrazzani.

Chiarito ora invece che, nei riguardi tecnici, richiedesi che il lavoro sia eseguito con la draga a vapore, e che la domanda fatta dai terrazzani perchè fosse autorizzato l'uso di mezzi a mano deve più che altro ritenersi provocata dalla impresa stessa nel suo esclusivo interesse, il Ministero spiegherà ogni cura acciò quell'opera importantissima non abbia più a subire ulteriori indugi. *(Benel)*

**Presidente.** Viene ora la interrogazione degli onorevoli Greppi, Sormani e Rubini al Ministero del tesoro « per sapere se sia disposto a provvedere affinchè agli insegnanti iscritti nel Monte pensioni sia rilasciato un libretto o foglio matricolare nel quale venga segnata a mano a mano la loro carriera e sia quindi facile il compito della pensione o della liquidazione. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** L'onorevole Greppi si preoccupa del ritardo che si verifica nella liquidazione delle pensioni dei maestri elementari, e propone che ogni maestro sia provveduto di un libretto, di una specie di foglio matricolare.

Prima di tutto, c'è veramente questo ritardo per tutte le liquidazioni o esso si limita ad alcuni casi eccezionali?

Ho chiesto notizie all'Amministrazione del Monte per conoscere il vero stato delle cose.

Nell'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nella seduta del 3 corrente, furono conferite 23 pensioni ai maestri, 4 alle vedove e 16 indennità. In tutto 43 assegni di riposo, per ottenere i quali furono presentate le domande

relative, per ben 36 casi, in quest'anno 1899, e soltanto per 7 negli ultimi mesi del 1898.

Dei 43 insegnanti, pei quali si è fatto luogo a tale liquidazione in proprio o per i loro eredi, 20 avevano cessato dal servizio nell'anno scolastico 1898-99 testè scaduto, 16 nello scorcio dell'anno 1898, e perciò soltanto 7 maestri avevano cessato prima di quest'ultima epoca.

Ma anche di questi ultimi 7 maestri, 3 che avevano cessato d'insegnare da qualche anno, si sono decisi a presentare la domanda d'indennità, nello scorcio del 1898. Rimangono quindi 4 assegni di riposo, liquidati in ritardo.

In qualcuno di tali casi, è riuscito impossibile rintracciare la patente, perchè smarrita, e si sono raccolti a stento altri elementi di prova giustificanti l'idoneità all'insegnamento. In un caso si trovarono ben 4 discordanze di nome e cognome nei vari documenti: si dovette accertare un servizio che datava dal 1860, e fu prestato in sette distinti periodi; si chiese una seconda domanda, essendo la prima andata smarrita per colpa dell'interessato o delle autorità locali; ed infine si dovette corrispondere, anche per telegramma, per circa un anno, con un Comune, per accertare le qualità di un asilo in cui la maestra aveva prestato servizio; sul quale asilo venivano date ogni volta notizie diverse.

Sarebbe stata, talvolta, pure necessaria la produzione dei mandati da diversi Comuni, mancando la prova del percepito stipendio; ma, per non oltre ritardare, si dedusse la prova da altri documenti.

È avvenuto dunque un vero ritardo nei casi in cui mancarono dei documenti che bisognava ricercare; sono stati casi rari, e più rari ancora si faranno man mano che a vecchi insegnanti, i quali contano servizi lunghi, di antica data e difficilmente comprovabili, si andranno sostituendo insegnanti più giovani, più accurati nella conservazione dei loro documenti e con servizi più recenti, gran parte dei quali prestati sotto l'impero delle leggi sul Monte pensioni.

Per liquidare le pensioni ai maestri che hanno servito per molto tempo prima dell'istituzione del Monte, bisogna riandare ai tempi antichi, per avere notizie che li riguardano. Quando si incominceranno a liquidare le pensioni ai maestri che hanno servito nel

periodo dell'esistenza del Monte, questi ritardi non si verificheranno certamente.

Ma, qualunque sia il fatto del ritardo, devo sottoporre un'altra considerazione all'onorevole Greppi.

L'amministrazione del Monte delle pensioni ha la necessità di cautelarsi contro insidie che si tendono da ogni parte, a danno suo, dagli insegnanti ascrittivi: insidie che non sono pur troppo un fatto nuovo, né tanto infrequente; ed ha quindi bisogno di vedere i documenti di tutti i maestri che fanno la domanda di collocamento a riposo, come la patente, la fede di nascita, il certificato medico in caso d'invalidità, il documento che è prova della percezione dello stipendio durante il servizio. Tutto questo del resto scaturisce dalla legge stessa.

Sarebbe molto pericoloso non vedere tutti questi certificati qualche volta originalmente. Spesso sono state presentate all'amministrazione del Monte copie autentiche di deliberazioni di nomina o di licenziamento non avvenute o rese ad arte incomplete o monche; e perfino si sono inventati mandati per stipendi che non furono mai pagati, e si sono spesso alterate le fedi di nascita delle maestre, le quali, quando non sono ancora arrivate al tempo della liquidazione della pensione, hanno qualche volta il desiderio di apparire più giovani; mentre, quando viene il momento di liquidare la pensione, hanno l'interesse di mostrare un'età più avanzata.

Si potrebbe soltanto provvedere i maestri di un libretto, nel quale si tenesse nota delle deliberazioni dei Consigli comunali di assunzione e cessazione di servizio; e questo libretto potrebbe servire come stato di servizio verso il Ministero della pubblica istruzione, mai però per la liquidazione di una pensione. Questa liquidazione deve essere fatta con tutte le garanzie possibili, in modo da salvaguardare gli interessi dell'Istituto.

Del resto, onorevole Greppi, io ho cercato, come relatore della legge ultima sul Monte delle pensioni e come presidente della Commissione, che ha redatto il regolamento per l'applicazione della legge stessa, di evitare l'inconveniente del lamentato ritardo, ed ho influito perchè fosse fatto obbligo ai Consigli scolastici di tenere un registro generale degli insegnanti ed un modello di stato di servizio, i cui dati dovrebbero corrispondere a quelli di detto registro, il quale dovrebbe,

anche pel modo in cui è formato, costituire un foglio matricolare.

Ma è stato impossibile di avere esattamente questo lavoro da parte dei Consigli scolastici. Registri e stato di servizio o non sono compilati, o vengono redatti in modo così irregolare ed incompleto che non sono di nessun ausilio e spesso riescono d'incampo, nelle liquidazioni degli assegni di riposo, per le contraddizioni che vi sono contenute. Come sperare che sia tenuto meglio dagli insegnanti elementari il libretto di matricola, se si riflette pure che in molteplici casi gli insegnanti non sono in grado di produrre la patente per averla smarrita, o la producono alterata, o non possono fornire alcuni dei più indispensabili documenti?

Lasci, onorevole Greppi, che l'amministrazione procuri, con ogni mezzo, l'acceleramento della liquidazione di pensione e rinunci all'istituzione del libretto come foglio matricolare.

Non nego che, in qualche caso eccezionale, possa avverarsi qualche ritardo nella liquidazione della pensione dei maestri elementari, ma trattasi di casi eccezionali; e per casi eccezionali, non devono farsi provvedimenti che non sono di alcuna utilità ai maestri e di grave danno agli interessi del Monte.

Voglio augurarmi che Ella desista dalla sua proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Greppi.

**Greppi.** Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato. Egli ha pensato principalmente a scagionare l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti della responsabilità dei ritardi, ma io non ho mai pensato ad accusarla; riconosco anzi che, date le difficoltà nelle quali si trova, lavora attivamente. Credo bisogna escogitare altro metodo appunto perchè con l'attuale, non ostante ogni diligenza, questi ritardi non si possono evitare. La maggior parte dei ritardi, si è detto, sono di un anno solo; ne sono però ammessi anche di quelli che durano assai di più. Ora non è indifferente il ritardo anche di un anno solo per chi, perdendo lo stipendio, non avrà forse altro mezzo di sussistenza che la piccola pensione promessa.

Il sistema di liquidazione al quale ho accennato nella interrogazione non deve essere tanto strano, se ha raccolto l'adesione, oltre

che del collega Sormani, anche del deputato Rubini tanto esperto e tanto cauto in ogni genere di provvedimenti amministrativi e finanziari. Io però non ne faccio questione. Se si troverà altro modo più semplice sarà egualmente bene accolto. Per me importa sia in qualsiasi modo sancita la facoltà al maestro di far riconoscere, anche prima del suo collocamento a riposo, gli anni di servizio già prestati e la media degli stipendi già percepiti sui quali la pensione si potrà liquidare. Un certificato che togliesse ogni dubbio sopra le questioni più complicate che ordinariamente sorgono intorno al riconoscimento e alla liquidazione dei primi anni di servizio renderebbe poi facile e pronta la liquidazione definitiva.

Io confido che il Ministero vorrà studiare il problema e riuscirà a concludere qualche cosa, perchè troppo grave è il danno di lasciare per un tempo abbastanza lungo benemeriti insegnanti privi di ogni assistenza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

**Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro.** Ho risposto soltanto all'interrogazione presentata dall'onorevole Greppi, così come era stata presentata; ma egli ora manifesta un altro suo desiderio che mi aveva anche espresso privatamente, e si lagna perchè non vi ho accennato, nella mia risposta.

Di fronte alla sua interrogazione, ho dovuto dimostrare che era impossibile fare ciò che egli proponeva; ora che egli si limita a domandare che si studi qualche altro provvedimento per abbreviare il tempo necessario per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari, io gli rispondo che l'amministrazione del Monte esaminerà la nuova proposta fatta dall'onorevole Greppi, e l'attuerà, se l'attuazione sarà possibile.

Intanto faccio rilevare all'onorevole Greppi che i maestri ricevono un anticipo sulla pensione, anche se questa non sia liquidata, sino all'importo di due terzi, quando l'amministrazione del Monte rilevi dai documenti che i maestri hanno servito per 25 anni. Con questi acconti, con queste anticipazioni, gli insegnanti ricevono aiuti sino alla liquidazione finale.

Del resto, ritenga l'onorevole Greppi che i maestri elementari, i quali sono stati avvantaggiati dall'istituzione del Monte delle pensioni, dovrebbero lagnarsi meno di questo

istituto a loro tanto benefico. Ora, essi non si lamentano più soltanto che qualche volta abbia luogo un certo ritardo per liquidazione di pensione, ma cominciano ad affermare che la pensione è troppo piccola, che bisogna aumentarla, come se il Monte delle pensioni potesse liberamente disporre di qualsiasi somma e non fosse un istituto d'assicurazione che dà soltanto quello che riceve.

Si contentino i maestri elementari del loro provvido Monte pensioni.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia vero che il Governo intenda ritardare per ragioni finanziarie la presentazione del progetto di legge sulla istituzione delle Sezioni di pre-tura. »

(Non è presente).

Non essendo presente l'interrogante quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Maurigi al ministro di agricoltura e commercio « sui provvedimenti che intendesse adottare in seguito ai danni arrecati dalla mosca olearia nella regione toscana e più specialmente nella Lucchesia. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato dell'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Vagliasindi, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Questa questione della mosca olearia si è venuta allargando sulla carta geografica italiana, come una macchia di olio.

L'onorevole interrogante sa già che il Ministero competente, che è quello delle finanze, ha preso per altre Provincie per le quali furono già presentate analoghe interrogazioni, opportuni provvedimenti; quindi dal Ministero di agricoltura e commercio, come ho già dichiarato altra volta alla Camera, allo stato delle cose non so vedere quali provvedimenti potrebbero prendersi. Se l'onorevole interrogante potrà dare qualche suggerimento, io prometto, per quanto sarà possibile, di adottarlo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**Maurigi.** Conoscevo le precedenti dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura sopra interrogazioni simili, però desiderava di ricordare al

Governo (e, rivolgendomi al rappresentante il Ministero dell'agricoltura, intendevo di ricordarlo anche a quello del tesoro, perchè il Governo è unico e non è costituito di enti differenti) che, se provvisoriamente si dovessero prendere in ordine ai gravi danni che quest'anno, per sfavorevolissime circostanze climatologiche, ha occasionato la mosca olearia in varie parti d'Italia, queste misure in nessun punto troverebbero maggiore giustificazione, come in una parte non piccola della Toscana.

Non occorre che io spenda molte parole per dimostrarlo; perchè quando si vuol citare l'olio per eccellenza si dice *olio di Lucca*: essendo esso il tipo di questo prodotto tanto importante fra i prodotti agricoli italiani.

Le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole sotto-segretario di Stato mi inducono a credere, che le misure che sono state adottate e che sono allo studio per le altre Provincie, saranno come di ragione estese anche a quelle parti delle Provincie toscane, che si trovano in condizioni anche più interessanti, se si può adoperare questo aggettivo.

Del resto non è inopportuno, al di fuori della questione specialissima sollevata, di ricordare ai capi del Ministero di agricoltura, che il vino e l'olio sono due dei principalissimi prodotti agricoli dell'Italia; e come essi si sono giustamente interessati della questione fillosserica, sotto l'aspetto sia tecnico che economico, così pregherei il Ministero di agricoltura, di tener presenti tutte le questioni che si riferiscono alla produzione ed allo sviluppo dell'industria olearia in Italia.

**Presidente.** Ora vengono due interrogazioni degli onorevoli De Nobili e Tecchio al ministro della marina, alle quali aggiungerò un'altra interrogazione, che è fra quelle annunciate, dell'onorevole Santini, sugli stessi argomenti.

Gli onorevoli De Nobili e Tecchio si rivolgono al ministro della marina « per conoscere le ragioni della ordinata soppressione delle scuole dei garzoni esistenti nei Regi Arsenali marittimi » e « per sapere se, e, in caso affermativo, per quali ragioni, intenda di sopprimere le sezioni dei pompieri ora esistenti presso i Regi Arsenali marittimi, e come si proponga di sostituirli. »

L'onorevole Santini chiede al ministro della marina « di conoscere i criteri che

lo hanno guidato nella ordinata soppressione delle scuole dei garzoni dei Regi Arsenali, ed in quella proposta dei pompieri di questi stabilimenti dello Stato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Bettolo, ministro della marina.** Risponderò brevemente a queste due distinte interrogazioni, che mi vengono rivolte dagli onorevoli De Nobili e Tecchio e dall'onorevole Santini, in ordine alle ragioni che hanno potuto indurre il ministro della marina, a sopprimere le scuole di garzoni negli arsenali di Stato, ed a trasformare e riordinare il servizio dei pompieri.

La scuola dei garzoni fu istituita nel 1875 a Spezia, a Napoli, a Castellammare, a Venezia ed a Taranto nel 1893. Nello svolgimento di questa istituzione, pervennero spesse volte rapporti al ministro della marina, in base ai quali si dimostrava l'opportunità di sopprimere quelle scuole, per ragioni di moralità e di economia.

Infatti, alla Spezia furono temporaneamente sospese le scuole nel 1895, e non furono aperte nel 1896; ed in ordine a questo argomento il Comandante in capo del primo dipartimento marittimo, rivolgendosi al Ministero la proposta di sopprimere quelle scuole, la motivava con le seguenti parole, che io mi permetto di leggere alla Camera:

« La commozione destata in dipartimento da due delitti di sangue seguitisi a breve intervallo, uno seguito da morte, ed entrambi perpetrati da individui da poco usciti dalla scuola garzoni, richiamò sull'andamento morale e tecnico di questa, l'attenzione delle autorità dipartimentali. Si riconobbe allora che i risultati della scuola non erano quali i fondatori di essa si erano ripromessi. L'elemento che ne usciva era trovato inferiore per qualità morali, fisiche e tecniche a quello di altre provenienze. Si scoprì pure che massime e principî settari si andavano infiltrando nei garzoni, fomentate dalle loro riunioni in massa in un ambiente speciale ».

Di fronte a questi fatti io ho voluto, anche sotto il punto di vista economico, studiare la questione; ed ho visto che la istituzione della scuola dei garzoni, con questi bei frutti ai quali ho accennato, costava all'Esercizio circa 115 mila lire all'anno. D'altra parte ho pensato che questi garzoni avrebbero potuto trovare un complemento alla

loro istruzione letteraria nelle scuole serali, che ormai sono diffuse dappertutto, e specialmente nei centri più popolosi.

Considerando quindi che sul bilancio dell'istruzione pesa già un onere di parecchie centinaia di migliaia di lire per potere impartire l'istruzione anche a quei giovani cui durante il giorno non è concesso di praticare le scuole, sono venute nella determinazione di sopprimere la scuola dei garzoni, sottraendo alle spese parassitarie ed inutili, che pesano sul bilancio della marina, anche questa che si traduce in una economia di 115 mila lire circa.

Per quanto si riferisce alla istituzione dei pompieri, io trovo che presso gli arsenali e i cantieri dello Stato, era istituita una Sezione di pompieri allo scopo di tutelare le opere ed i materiali costosissimi che vi si allogano contro gl'incendi. Erano circa 350 operai divisi in tre guardie. È evidente che, per avere un Corpo che potesse ben rispondere alle esigenze del servizio che gli era affidato, doveva comprendere operai giovani, capaci, forti e vigorosi, cioè ottimi operai. A questi si concedeva, quando erano di servizio, un soprassoldo pari ai quattro quinti della mercede, e quindi in media venivano a percepire una mercede di lire 5.50 al giorno. In totale la istituzione costava 157 mila lire circa; mentre poco o nulla rendevano alla mano d'opera, sia perchè vi erano distratti sia perchè non era possibile da loro ottenere la richiesta continuità di lavoro.

D'altra parte ho considerato che dopo l'abolizione della fanteria marina, i nostri cantieri venivano sprovvisti di forze militari, all'infuori dei carabinieri. Quindi poichè tra il personale costiero mi era possibile trovare la forza necessaria all'istituzione economica e ben disciplinata del servizio di cui si tratta, ho pensato di trasformare il Corpo dei pompieri in un Corpo militare, con il vantaggio di mandare un buon numero di operai al lavoro e di limitare la spesa a quella richiesta per assegnare un modesto ed equo compenso al personale militare chiamato a costituire il Corpo dei pompieri.

Dopo ciò, io credo di aver sodisfatto gli onorevoli colleghi che mi hanno rivolto l'interrogazione così in ordine alla soppressione della scuola garzoni, come alla trasformazione dell'istituzione dei pompieri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De-Nobili, interrogante.

La prego di osservare, onorevole De-Nobili, che abbiamo già esaurito i quaranta minuti.

**Tecchio.** E i nostri cinque minuti?

**De-Nobili.** Tre minuti, onorevole presidente. Mi limiterò a deplorare la decisione presa dall'onorevole ministro, decisione nella quale non vedo altro che un nuovo indizio di quella ostilità che pare da qualche tempo si vada sempre più accentuando, verso gli arsenali dello Stato.

D'altra parte non posso fare a meno di osservare anche come nell'amministrazione della marina si faccia e si disfaccia continuamente.

Invero anni or sono si dava nuovo sviluppo alle scuole garzoni degli arsenali; nel 1895 si chiusero, nel 1897 si riaprirono, ed oggi vengono soppresse. Ognuno vede quanto spreco di denaro importi questo continuo cambiamento di sistema e come debba riuscire dannoso.

Dice l'onorevole ministro che i risultati dati dalla scuola furono tali da consigliarne la soppressione; e ha citato, se bene ricordo, due fatti.

Io conosco codesti fatti, e perciò posso rettificare le dichiarazioni dell'onorevole ministro. È vero che avvennero a Spezia due reati di sangue commessi da due giovanetti che avevano appartenuto alla scuola dei garzoni, ma faccio osservare che uno di questi giovanetti era già stato licenziato dalla direzione della scuola garzoni; la quale aveva informato la direzione dell'arsenale che, per la sua indole, era un individuo pericoloso, informazione della quale la direzione generale dell'arsenale non tenne alcun conto. Per l'altro risulta che rimase appena pochi giorni nella scuola garzoni.

E non è neppure esatto il dire che i risultati tecnici delle scuole non sono stati soddisfacenti.

Basta interrogare i nostri ingegneri navali per sapere come i migliori operai degli arsenali siano quelli provenienti dalle scuole garzoni e come coloro che abbandonarono l'arsenale dopo aver frequentata la scuola garzoni nei cantieri privati abbiano potuto raggiungere mercedi elevatissime.

Ma, ammettiamo pure che inconvenienti vi fossero nell'ordinamento delle scuole gar-



zioni; questo però doveva portare ai rimedi non alla soppressione; quando una istituzione è utile, se non funziona come dovrebbe funzionare, si deve cercare di migliorarla, di porla in condizioni da dare buoni risultati. Non si possono comprendere stabilimenti così importanti, quali sono gli arsenali di Stato, senza scuole pei giovinetti dalle quali debbono uscire, non già scienziati ma provetti operai. Le scuole mantenute dal Ministero dell'istruzione pubblica, le scuole secolari dei Comuni non provvedono ad un insegnamento professionale, a fare degli abili operai. A Spezia, per esempio, un vero insegnamento tecnico non l'hanno nè lo possono avere che nell'arsenale...

**Bettòlo**, *ministro della mariniera*. Lo hanno.

**De Nobili**. ... Non vi è cantiere privato, per quanto di assai minore importanza degli arsenali, il quale non abbia la sua scuola garzoni. E cantieri con 18 mila operai non dovranno averla?

Io deploro nuovamente la decisione del ministro e spero che, come alla distanza di un anno si è soppressa la scuola garzoni dopo averla riaperta, così tra non molto la scuola garzoni sarà ristabilita.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**Tecchio**. Io sono ancora meno soddisfatto dell'onorevole De Nobili per la risposta dell'onorevole ministro. Perchè con la soppressione della scuola garzoni, e col riordinamento del corpo dei pompieri, sostituendo in questo servizio agli operai i militari della Regia marina, l'onorevole ministro mette le mani sopra due istituzioni secolari nell'arsenale di Venezia, da quella cittadinanza considerate con amorosa simpatia, appunto perchè hanno sempre corrisposto ai loro scopi, hanno sempre dato (naturalmente io non parlo di ciò che può essere avvenuto nella scuola-garzoni dell'arsenale di Spezia) hanno sempre dato ottimi risultati.

Della soppressione delle scuole-garzoni, ha già parlato esaurientemente il collega De Nobili; quanto al corpo dei pompieri, io non posso ammettere che un uomo esperto, quale è l'onorevole Bettòlo, pensi di migliorarlo componendolo, come egli si propone, di militari di leva, i quali ne faranno parte per due o tre anni soltanto, quanto dura la ferma, anzichè lasciandolo, come è da secoli, presso

l'arsenale di Venezia, composto di operai dello stesso arsenale.

Non bisogna dimenticare che un buon corpo dei pompieri non si può avere senza un grande diuturno affiatamento fra i suoi componenti, senza una grande familiarità degli stessi colle macchine e cogli istrumenti speciali di lavoro, senza che essi abbiano piena conoscenza dei luoghi nei quali debbano agire; e questo si deve dire specialmente per Venezia, città originalissima, come tutti sanno, sia per le sue costruzioni, sia per la sua viabilità. Di qui la conseguenza che risponderà sempre meglio a queste necessità il corpo costituito da operai dell'arsenale, che di questo costituiscono la popolazione stabile e sono tutti veneziani, che non quello ideato dal ministro, composto di elementi estranei alla città, e sempre mutevoli, quali sono i militari di leva.

L'onorevole ministro ha parlato di economie che si otterrebbero col suo sistema. Io non so veramente in che cosa possano consistere queste economie; saranno certo ben magre; perchè, se egli da una parte risparmierà il soprassoldo agli operai pompieri, dall'altra parte dovrà accordare il soprassoldo ai militari pompieri. Ad ogni modo osservo che col nuovo sistema egli ridurrà, sia pure di un numero relativamente piccolo, la forza disponibile già da molti ritenuta insufficiente, per equipaggiare le navi.

**Bettòlo**, *ministro della mariniera*. Questi uomini non appartengono alle navi, ma alla difesa costiera.

**Tecchio**. Ma fanno sempre parte del contingente disponibile per il servizio attivo sulle navi. Dunque, se anche otterrà un piccolo risparmio da una parte, avrà un danno dall'altra. E pertanto, concludo anch'io, come concluse il collega De Nobili, esprimendo la speranza che, quando l'onorevole ministro insistesse nel voler mettere in atto questa riforma, che non esito a qualificare inconsulta, possa venire presto il giorno in cui quello che oggi egli fa possa essere da altri disfatto. (*Commenti*).

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini, altro interrogante.

**Santini**. Per quella lunga, per quanto modesta, consuetudine, che ho con gli arsenali della Regia Marina, avvalorata dalle dichiarazioni del ministro della mariniera, dico subito, com'è mio costume, francamente e

rudemente che parlo in completa antitesi a quanto i colleghi De Nobili e Tecchio, hanno testè enunciato.

**De Nobili.** Ma è deputato di qualche arsenale?

**Santini.** Non sono deputato di nessun arsenale, ma ho il diritto, anche che l'onorevole De Nobili, forse giuridicamente, me lo contesti, di parlare anche di arsenali, tanto più che li conosco a fondo.

**De Nobili.** È per lo meno un sotto-segretario di Stato; ma la risposta l'abbiamo già avuta dall'onorevole ministro.

**Santini.** Non sono sotto-segretario di Stato, ma neppure deputato di arsenali.

**Presidente.** Onorevole Santini, sono già passati i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni!

**Santini.** Ma se m'interrompono!

**Presidente.** Ma non badi alle interruzioni e vada avanti.

**Santini.** Dunque la mia lunghissima, per quanto modesta consuetudine con le faccende degli arsenali, che gli onorevoli Tecchio e De Nobili certamente non possono vantare... (*Interruzione dell'onorevole De Nobili*)

Sì, proprio così; l'onorevole ministro, e quanti di cose di marina spassionatamente si intendono, riconoscono come niuno più del medico, che presta le sue continue e provide cure agli operai degli arsenali, possa sviscerare queste intime faccende degli arsenali stessi.

Io, al pari di tutti i deputati, imparzialmente solleciti delle cose della marina, mi dò pensiero specialmente di questo; che le somme che il Paese destina al bilancio della marina si spendano nel miglior modo possibile a vantaggio di quella che è la forza viva della marina, cioè le navi e gli equipaggi, che le montano. E quando un ministro della marina viene innanzi con proposte che producono un'economia, matematicamente provata, che sarà rivolta a rafforzare lo scarso naviglio, io voterò sempre per quel ministro, sia mio amico o non lo sia. (*Bravo!*)

L'onorevole ministro ha accennato a gravi e rare, pur troppo, ragioni di ordine morale, oltrechè economiche e tecniche che lo hanno consigliato a sopprimere le scuole garzoni, che non rappresentavano precisamente (ed io ho avuto occasione di accertarlo), quella scuola del dovere, cui l'illustre compianto am-

miraglio Di Saint-Bon accennò in questa Camera. Tutt'altro.

*Una voce.* E i pompieri?

**Presidente.** Onorevole Santini, cerchi di abbreviare.

**Santini.** Ora vengo ai pompieri; e sostengo la opportunità della trasformazione anche perchè la spesa di 180,000 lire per la quale gravavano sul tisco bilancio, non sarà mai raggiunta da quel modesto soprassoldo che avranno i marinari militari, necessari in uno stabilimento di Stato, necessarissimi specialmente in questi tempi; perchè, oltre al disimpegnare, certamente meglio dei pompieri operai, il servizio di estinzione degli incendi... (*L'onorevole Podestà sorride*).

L'onorevole Podestà ride, rida pure!

**Presidente.** Ma onorevole Santini!

**Santini...** provvedono al servizio di custodia dell'arsenale e delle navi in disarmo.

Per queste ragioni e cordialmente augurandomi che i progetti provvidenzialmente intenti alla riduzione del personale operaio superfluo per rinvigorire le forze vive della marina siano presto suffragati della nostra approvazione, mi onoro e mi allieto di dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro.

**Tecchio.** Ma la riduzione comincia dal basso!

**Santini.** Pur che si compia, è per me indifferente che cominci dall'una o dall'altra parte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Bettolo, ministro della marina.** Mi preme di rilevare solamente qualche inesattezza dell'onorevole De Nobili. Egli ha detto che la scuola garzoni fu soppressa due volte, nel 1895 e nel 1897.

**De Nobili.** No.

**Bettolo, ministro della marina.** Io non ho detto soppressa, ma sospesa per iniziativa dell'autorità locale. E, avocando a me le facoltà che mi competono, l'ho soppressa.

Dopo dirò che negli arsenali dello Stato la scuola professionale dei garzoni non è soppressa ma continua sempre sotto la direzione dei capi tecnici e dei capi operai. Mancano soltanto quei professori borghesi i quali erano addetti ad insegnare la storia, la geografia, le belle lettere e simili materie. (*Si ride*).

**De Nobili e Tecchio.** Ma che! ma che!

**Bettolo, ministro della marina.** In ultimo, giacchè gli onorevoli De Nobili e Tecchio

hanno voluto finire il loro dire con un augurio, ne farò uno anch'io. L'augurio è questo: auguro agli arsenali dello Stato che arrida loro piuttosto la mano rigida del ministro della marina, che l'amore col quale si cerca di coltivarne gl'interessi. (*Rumori — Esclamazioni*).

**De Nobili.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Facciano silenzio.

**De Andreis.** Richiami all'ordine il ministro!

**De Nobili.** Ho domandato di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Non vi sono fatti personali.

**De Nobili.** Ne ho due dei fatti personali, uno provocato dall'onorevole Santini...

**Santini.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**De Nobili...** l'altro dall'onorevole ministro Bettòlo; giacchè entrambi hanno parlato in modo da far credere che noi qui veniamo a sostenere interessi locali in opposizione agli interessi generali dello Stato.

**Bettòlo, ministro della marineria.** Non ho detto questo.

**Tecchio.** Ma sì! Ha detto: li coltivano. Andiamo!

**De Nobili.** Questo era il significato delle parole dell'onorevole Santini, allorquando mi chiamava deputato dell'arsenale!

**Santini.** Dopo la sua interruzione, l'ho detto.

**De Nobili.** Questo era il significato delle parole dell'onorevole ministro Bettòlo, allorquando parlava dell'amore col quale noi coltiviamo gli arsenali. (*Interruzioni*).

È vero, noi siamo rappresentanti di colleghi nei quali vi sono gli arsenali; è vero, noi ci sentiamo in dovere di difendere gli interessi degli arsenali, ma, difendendo costesti interessi, difendiamo interessi generali perchè gli arsenali appartengono allo Stato (*Oh! oh!*), e gl'interessi particolari noi sapremmo sacrificare (e ne abbiamo dato la prova, e il ministro precedente lo sa), noi li sapremmo sacrificare davanti all'interesse generale dello Stato. (*Interruzioni — Commenti*).

Ma, appunto perchè siamo deputati di colleghi nei quali si trovano gli arsenali, meglio, forse, dell'onorevole Santini, e forse meglio ancora dell'onorevole ministro (*Oh! oh! — Rumori*) che non scende mai in basso e che non conosce quello che avviene, altro che per i rapporti ufficiali...

**Santini.** Ma io lo conosco!

**De Nobili...** noi siamo al caso di portare qui la nostra voce confortata dai fatti. (*Conversazioni*).

Ed è per ciò che noi diciamo: non provvede di certo all'interesse dello Stato, non provvede, certo al buon andamento degli arsenali il fatto che questi ragazzi, invece di ricevere un'istruzione, non a base di psicologia, non di filosofia, ma di tutto ciò che si attiene all'insegnamento professionale...

**Bettòlo, ministro della marineria.** L'hanno questo.

**Presidente.** Concluda, onorevole De Nobili.

**De Nobili...** questi ragazzi sono abbandonati sotto un operaio, che, talvolta, non è abbastanza capace nel suo mestiere.

Sì! come in questa occasione, così quante altre volte si presenterà il caso, noi porteremo qui le voci dei nostri colleghi, difendendo i legittimi interessi dei nostri arsenali contro chiunque. (*Rumori vivissimi*).

**Presidente.** Così sono esaurite le interrogazioni.

**Tecchio.** Ma io ho domandato di parlare per fatto personale. (*Vivi rumori*).

**Santini.** Anch'io ho diritto di parlare per fatto personale! (*Vivi rumori*).

**Presidente.** Non ci sono fatti personali nelle interrogazioni.

**Tecchio.** C'è il fatto personale per quello che ha detto il ministro. Protesto!

**Presidente.** Per le interrogazioni sono stabiliti quaranta minuti. Noi abbiamo già impiegato più di un'ora, quindi siamo già fuori del regolamento. Non posso, dunque, dar loro facoltà di parlare.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Wollemborg a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Wollemborg.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno » e la relazione della minoranza (De-Asarta).

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Volazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo Garibaldi in Tunisi.

Ricostituzione del Consolato in Buenos-Ayres.

Per estendere la giurisdizione del Circolo d'Assise di Mantova a tutto il territorio della provincia di Mantova (*proposta di legge*).

Faccio osservare alla Camera che, nel testo del primo di questi disegni di legge, quello per l'estinzione del credito della Banca d'Italia, è incorso un errore materiale; dove dice: l'esercizio finanziario 1898-99 deve dire: l'esercizio finanziario 1899-900. Questo errore materiale sarà corretto nella copia regolare che si manderà alla Presidenza del Senato.

Si faccia la chiama.

**Zappi**, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Aggio — Agnini — Aliberti — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Beduschi — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bersani — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Gaetano — Brunialti.

Calabria — Calderoni — Caldesi — Callaini — Calleri Enrico — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Carcano — Carmine — Casale — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celotti — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colarusso — Colombo-Quattrofrati — Colonna Luciano — Compagna — Contarini — Coppino — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

D'Alife — Dal Verme — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Andreis — De Asarta — De Bellis —

De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Del Balzo Carlo — De Luca — De Martino — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Diligenti — Di Lorenzo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Donnapera — Dozzio.

Engel.

Falconi — Falletti — Fani — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giacinto — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Ghillini — Giaccone — Giolitti — Giuliani — Giunti — Goja — Greppi.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Leone — Lojodice — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Mascia — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Oliva — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palumbo — Pansini — Papa — Papadopoli — Pavia — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pini — Piola — Piovene — Pivano — Pizzorni — Podestà — Pompilj — Prinetti.

Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romano — Rosselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Sella — Serralunga — Severi — Sili — Silvestri Soggi — Sola — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tarantini — Tecchio — Tinozzi — Toaldi — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Trinchera — Turbiglio. Ungaro.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo —  
Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vianello  
— Vienna — Vollaro-De Lieto.  
Weil-Weiss — Wollemborg.  
Zappi.

*Sono in congedo :*

Ambrosoli.  
Baragiola — Bertetti — Brunetti Eu-  
genio.  
Cereseto — Chiesa — Collacchioni.  
De Donno — De Gaglia — De Prisco —  
Di Cammarata — Donati.  
Fede.  
Gianturco.  
Lovito.  
Mariotti.  
Pugliese.  
Ridolfi.  
Serristori.  
Tasca-Lanza.

*Sono ammalati :*

Berio — Bombrini — Bonfigli.  
Cagnola — Calvi — Cavalli — Chiaradia  
— Costa Alessandro.  
Ferraris Napoleone — Freschi.  
Gianolio.  
Lazzaro — Lugli.  
Marcora.  
Pinchia.  
Radice — Rota.  
Suardo Alessio.

*Assenti per ufficio pubblico :*

Conti — Credaro.  
Lucca.

### Seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte, e procederemo intanto nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900.

Come la Camera sa, fu, ieri, chiusa la discussione generale: passeremo, quindi, alla discussione dei capitoli, coll'intesa che quelli, a proposito dei quali non si faranno osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

**TITOLO I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. — *Spese effettive.* Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 443,159. 14.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 67,500.

Capitolo 3. Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali, lire 22,080.

Capitolo 4. Manutenzione del palazzo della Consulta, lire 15,000.

Capitolo 5. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa d'ordine*), lire 48,000.

Capitolo 6. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 44,060.

Capitolo 7. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 8. Spese di stampa, lire 3,000.

Capitolo 9. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 21,000.

Capitolo 10. Residui passivi a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 38,135.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 12. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 316,000.

Capitolo 13. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 7,000.

*Spesa di rappresentanza all'estero.* — Capitolo 14. Stipendi al personale delle Legazioni (*Spese fisse*), lire 404,600.

Su questo capitolo 14 ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

**Papadopoli.** Debbo tornare a parlare sopra una questione, dirò così, vessata, perchè, molte volte, se ne è discusso alla Camera, anche col mio intervento. Però sono felice di poter dirigere la parola all'illustre ministro degli esteri, che fu capo del Dicastero anche nel tempo in cui ho servito nella carriera diplomatica e spero di trovare buona accoglienza presso di lui, che, con tanto amore, ha sempre curate le sorti dei benemeriti funzionari, che da lui dipendevano.

Non ho, in fondo, che una raccomandazione a fare, ed è, che l'onorevole ministro per gli affari esteri si decida a presentare una legge, che regoli, esattamente, le condizioni e la promozione degli impiegati, delle varie carriere, che da lui dipendono.

Di questa questione ho parlato altra volta, come ne hanno parlato molti altri onorevoli colleghi. Ho sentito sostenere la necessità della riunione delle tre carriere, cioè, la diplomatica, la consolare e la interna. Ne ho sentito parlare da molti che, me lo perdono, non mi parevano, conoscere a fondo e praticamente le condizioni di queste carriere, e quindi discutevano come dilettauti.

Non voglio dire che una carriera sia superiore all'altra, poichè, per me, tutti gli impiegati dello Stato che prestano il loro servizio, onestamente, sono troppo rispettabili per essere sottoposti a graduatorie fantastiche, ma mi concederà l'onorevole ministro di osservare, che, quando si domandano esami così difficili, così severi, a cui malamente rispondono le cattedre delle nostre Università, agli aspiranti alla carriera diplomatica, quando si domandano tante cognizioni a questi giovani, i quali aspirano ad un impiego, dove debbono aspettare molti anni prima di entrare in paga, dove debbono spendere molti quattrini e dove, volere, o no, la loro condizione è disagiata, perchè devono stare per anni lontani dal proprio paese, giustizia vorrebbe che si facesse loro una condizione decente.

Perchè questo è certo, che di cento giovani che entrano nella carriera diplomatica, pochissimi vi si trovano a loro agio o almeno in una condizione passabile. Avrei molto da dire su questo punto; poichè ritengo che la carriera diplomatica, come si dovrebbe veramente intendere, potrebbe più che altro servire come di complementaria educazione pratica. Dovrebbero, poi, a mio parere, essere divise le funzioni degli impiegati d'ordine da quelli degli impiegati di concetto, in maniera che questi ultimi, ai quali si domanda, per essere assunti in servizio, un esame molto rigoroso, potessero, dopo un dato numero d'anni di residenza all'estero, tornare in patria con una cognizione precisa ed estesa delle condizioni dei paesi nei quali prestarono servizio.

Così pure si potrebbe dire degli impiegati della vera e propria carriera diplomatica: per questi si fa una preparazione addirittura speciale, sia in Russia, sia in Prussia, sia in altri paesi; e si comprende perchè è cosa assai difficile e delicata l'ordinamento di una buona diplomazia. Ma ormai, questa discussione deve volgere alla fine, e non vorrò,

certamente, ritardarla io prolungandomi a parlare.

Soltanto desidererei che l'onorevole Visconti-Venosta, con una sola parola, mi promettesse di presentare la famosa legge intorno alle relazioni reciproche fra le varie carriere: mi riserverei, allora, di parlare più a lungo in quella occasione e della carriera consolare e di quella del corpo diplomatico.

Per esempio, ho sentito dire dai miei amici che bisognerebbe distruggere la carriera interna e sostituirla con impiegati della carriera estera. Ebbene parmi sia questa una idea buttata là senza alcuna riflessione, una idea talmente vaga che, per lo meno, dimostra come chi l'ha messa innanzi non ha mai avuto a che fare col personale a cui si riferiva.

Infatti, come si potrebbero ad un tratto cambiare le attribuzioni di uno che è stato sempre all'estero, e dirgli: da ora innanzi voi resterete sempre a Roma, negli uffici interni? Perciò aspetto una franca parola ed una promessa al riguardo dall'onorevole ministro degli affari esteri, perchè si capisce anche che alcuni servizi potrebbero benissimo essere fatti all'interno da impiegati che si trovano all'estero, ma tutti, no davvero!

Consento che il ministro deve avere una grande libertà alla sua azione e per ciò non gli chiedo sin da ora formali impegni, invoco, soltanto, una legge che stabilisca bene tutti i termini delle varie carriere poichè, altrimenti, noi finiremo per disgustare i giovani che le vogliono abbracciare.

Nutro fiducia che l'onorevole Visconti-Venosta, per il suo alto intelletto e per la sua grande equanimità, vorrà darmi una soddisfacente risposta. *(Bene !)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi.

*(Non è presente).*

Allora, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Visconti Venosta,** *ministro degli affari esteri.* L'onorevole Papadopoli, come l'onorevole Fracassi nella discussione generale, ha richiamato l'attenzione della Camera sulla nota questione delle reciproche relazioni tra le carriere che dipendono dal Ministero degli esteri. Rispondendo a lui, dunque, debbo rispondere anche al deputato Fracassi, al cui discorso non ho

potuto fino ad ora dare risposta, perchè l'argomento di cui si occupò, male si collegava con gli argomenti di politica generale, che formarono oggetto della discussione che ebbe luogo nelle sedute di ieri e ieri l'altro.

Una recente decisione del Consiglio di Stato, il quale ha dichiarato illegale, allo stato presente, il passaggio da una carriera all'altra, ha reso più acuta la questione. È certo che, trovandosi così le varie carriere irrigidite, e tolta ogni libertà di scelta al ministro, la carriera interna del Ministero è posta in una condizione inferiore non solo alle altre carriere del Ministero stesso ma, si può dire, inferiore alle altre carriere dell'amministrazione centrale. D'altra parte, la fusione delle carriere (e l'onorevole Papadopoli lo sa) trova ostacolo in molte difficoltà. In primo luogo, in una difficoltà finanziaria; poichè una fusione delle carriere non potrebbe farsi che equiparando alle condizioni migliori e più favorevoli le condizioni meno favorevoli, e gli stipendi più bassi. Di più, bisogna anche aver cura che la fusione delle carriere, sotto le apparenze di un'opera di giustizia, non si riduca, poi, ad opera di ingiustizia, a vantaggio di coloro che potrebbero sfruttare le diverse carriere in quello che ognuna di esse può avere di più utile.

L'onorevole Papadopoli sa che la carriera diplomatica non è molto ambita nei gradi inferiori; ma lo è, invece, nei gradi superiori.

**Presidente.** Onorevole ministro, gli stenografi non odono la sua voce.

**Visconti-Venosta,** ministro degli affari esteri. ... mentre la carriera interna, essendo la meno desiderata e la meno favorita, potrebbe finire coll'essere composta di elementi meno scelti o di elementi instabili e passeggeri col pericolo di disordinare il servizio.

Quanto alla carriera consolare credo che il vantaggio maggiore che si possa fare ad essa, consista nell'accrescere i nostri consolati, non nell'interesse dei funzionari, ma nell'interesse del Paese, il quale esige un aumento dei nostri posti consolari. Nell'America del Nord e nell'America del Sud, dove la nostra emigrazione va crescendo, sarebbe necessario accrescere taluni posti.

Poichè si parla dell'incremento da darsi al nostro commercio nell'estremo Oriente, è evidente che riuscirebbe indispensabile, se

si vuole raggiungere lo scopo, un riordinamento del nostro corpo consolare nell'estremo Oriente. E se questo non è stato fatto sinora, lo si deve a ragioni finanziarie; ma non ho mai nascosto, nè nascondo, oggi, alla Camera, che è mia convinzione che il bilancio del Ministero degli affari esteri non presenta, oggi, i mezzi che sarebbero necessari all'amministrazione della nostra politica estera.

Ciò detto e considerati i diversi lati della questione, di cui ha parlato l'onorevole Papadopoli, non ho alcuna difficoltà a dichiarare che sono disposto a presentare, in termine non lontano, un provvedimento, il quale, in determinati limiti e con determinate norme, renda possibili gli scambi da una carriera all'altra, in modo, però, da tutelare i legittimi interessi e i diritti di tutti.

**Mazza.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Mazza.** Or sono tre anni, discutendosi il bilancio degli affari esteri, ebbi l'onore di sottoporre all'onorevole ministro degli affari esteri una questione, la quale, non essendo risolta, mi pare opportuno di risollevarla oggi.

Intendo dire delle condizioni fatte ai candidati della carriera diplomatica e consolare.

Se non erro, queste condizioni sono determinate da un regolamento del 1869, compilato precisamente dallo stesso onorevole Visconti-Venosta.

In questo regolamento si stabilisce, che per concorrere alla carriera diplomatica sia necessaria la giustificazione di un reddito personale di 8,000 lire, e che, per concorrere alla carriera consolare, sia necessario un reddito personale di lire 3,000.

Ora ciò è assolutamente ingiusto, e antidemocratico. È ben vero che, la vita, all'estero, specialmente per gli addetti consolari o diplomatici, è molto dispendiosa e quindi è necessario provvedere a queste spese, ma non mi pare giusto che si debba provvedere a queste spese col peculio privato del candidato.

Vi possono ben essere ingegni molto superiori di coloro che si presentano agli esami della carriera diplomatica e consolare, i quali perchè non hanno beni di fortuna, non possono aspirare alla carriera. Sicchè noi continueremo ad avere un corpo diplomatico e

consolare, che rappresenterà, per il suo aspetto esteriore dignitosamente e, dirò, elegantemente, la nostra nazione all'estero, ma continueremo ad avere uomini, i quali troppo spesso dimostrano il difetto del proprio ingegno e della propria cultura. Vorrei, dunque, che il personale diplomatico e consolare italiano fosse democratizzato, nel senso che ambedue le carriere fossero aperte a tutti gli ingegni italiani.

Se, come è evidente, è necessario di provvedere, specialmente nei primi gradi della carriera, ai bisogni della vita dei nostri addetti consolari e diplomatici, lo Stato ha il dovere di provvedervi, non il candidato o l'addetto.

E, purtroppo, mentre le diplomazie estere danno quotidiana prova della più grande cultura, noi ci troviamo sempre in una condizione d' inferiorità, che, spesse volte, è gravida di enormi conseguenze.

Desidero che l'onorevole ministro degli esteri esprima, in cortesia, il suo pensiero sulla questione da me sollevata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.** L'onorevole Mazza ha parlato della inferiorità del Corpo diplomatico italiano, in confronto di quello degli altri paesi. Permetta l'onorevole Mazza di dirgli, che il suo è un giudizio del quale, forse, egli non potrebbe dare la prova, e sul quale debbono mancargli informazioni abbastanza fondate per poter formulare l'opinione da lui enunciata.

**Mazza.** Si giudica dai risultati, onorevole ministro.

**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.** Il regolamento richiede ottomila lire per gli aspiranti alla carriera diplomatica e tremila lire per gli aspiranti consolari, perchè i nostri addetti, finchè non hanno raggiunto il grado di secondo segretario, non sono pagati.

**Mazza.** Male!

**Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.** E quando hanno raggiunto questo grado, ricevono uno stipendio talmente modesto, che corrisponde quasi al non ricever nulla. Ma nello stesso tempo giovani addetti alle nostre Legazioni ed Ambasciate debbono vivere decorosamente, e in condizioni sociali tali, da avere bisogno, assolutamente, di una fortuna personale.

Credo dunque che non si possa prescindere da questo impegno; per prescindere, bisognerebbe aumentare gli stipendi. Invece gli stipendi da alcuni anni sono stati ridotti.

Convengo coll'onorevole Mazza nel considerare che non è, certamente, cosa democratica che gli assegni siano ridotti, per modo che non sarà, forse, lontano il momento in cui, per alcuni posti non basterà aver riguardo alle qualità personali, ma anche ai mezzi di fortuna sufficienti per poter sopportare sacrifici, che lo Stato, veramente, non avrebbe il diritto d'imporre. (*Commenti*).

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni in contrario, il capitolo 14 s'intenderà approvato.

(*È approvato*).

Capitolo 15. Stipendi al personale dei Consolati (*Spese fisse*), lire 488,758.30.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

**Di Scalea.** Onorevoli colleghi, permettete che io svolga alcune osservazioni sul nostro ordinamento consolare.

Il nostro ordinamento consolare, mi consentano onorevoli colleghi che lo dica apertamente, non risponde alle esigenze internazionali del presente e più che alle esigenze, alla natura delle relazioni internazionali attuali, la quale a poco a poco si va trasformando spogliandosi di ogni antiquato precetto, adattandosi a nuovi bisogni e facendo prevalere gli elementi economici, anzichè quelli politici; quindi gli organi di queste relazioni internazionali debbono man mano trasformarsi, mentre il nostro ordinamento consolare, che pure ha avuto tradizioni commerciali, è rimasto in uno stato di misoneismo, si è paralizzato e non permette quello svolgimento di attività economiche e commerciali che debbono rispondere allo scopo per cui la madre patria mantiene quegli uffici all'estero e all'indirizzo della politica moderna, che è assolutamente differente dalle attribuzioni che spettano oggi ai nostri consolati.

A poco a poco, finito il periodo eroico, in cui si combatteva per il grande principio di nazionalità, e in cui i consolati dei passati regimi rappresentavano degli uffici di sorveglianza poliziesca, e più che uffici di tutela erano uffici politici, è subentrato l'altro



periodo in cui le esigenze dell'ambiente sociale vogliono che questi uffici rappresentino vere fonti e sorgenti di benessere economico e di maggiore espansione dei commerci della madre patria. Eppure le tradizioni italiane rispondono a questo fine; l'onorevole ministro m'insegna e gli onorevoli colleghi sanno meglio di me che i consolati sono istituzioni nostre di cui possiamo essere fieri, che formarono la gloria del nostro passato, che servivano alle necessità dei vari mercati e che fecero floride Venezia, Firenze, Genova, circoscrivendo di un'aureola di smagliante civiltà economica i nostri Comuni medioevali. La politica commerciale italiana per un lungo periodo si fondò su queste istituzioni.

Non voglio fare qui della storia nè della erudizione, ma, per incidente, dirò che basta leggere le nostre vecchie cronache, scrutare gli antichi diplomi, esaminare i trattati per vedere come la politica commerciale dell'Imperatore Federico II potesse rendere politicamente grande la Sicilia nostra. Allora però lo istituto consolare aveva essenza economica, *mercatorum necessitatibus consulebant*. A poco a poco al sorgere dei principati la condizione politica dell'Italia fece sì che gli uffici consolari diventassero delle vere agenzie di vigilanza politica, delle vere succursali della polizia, che, più che guardare agli interessi economici degli Stati italiani, avevano per massimo interesse la conservazione politica propria e quindi la vigilanza di tutta quella larga emigrazione italiana che rappresentava l'intelletto e il cuore della gloriosa rivoluzione, per cui siamo stati redenti a libertà.

Ora, per la trasformazione di questi uffici consolari in vere agenzie economiche e commerciali, da uffici politici e di polizia, noi oggi, che siamo finalmente redenti, che rappresentiamo una nazione libera, dovremmo rivangare il nostro passato, dovremmo ritornare indietro, per trovare nelle glorie dei secoli passati l'energia del nostro avvenire nazionale. Quindi è necessario di far sì, che il nostro ordinamento consolare sia fondato sopra concetti razionalmente pratici e moderni.

E tanto più, onorevole ministro, abbiamo bisogno di cambiare il nostro ordinamento consolare, in quanto che l'Italia ha una triste specialità. L'Italia esporta la merce uomo, la nostra è una emigrazione di uomini senza

guida, senza che abbiano una mèta precisa dove arrivare, ed hanno quindi bisogno di trovare, nei consolati, quel sostegno materiale e morale che loro è necessario più che ad altri popoli, dove l'emigrazione è rappresentata da un elemento molto più elevato del nostro.

L'onorevole ministro non vorrà negarmi, di quanta utilità sarebbero i nostri consolati, qualora essi dessero, non solo tutti quegli aiuti materiali, ma anche tutti quegli aiuti morali che sono necessari ad una popolazione agraria (e agraria è specialmente la nostra emigrazione) la quale ha assoluta necessità di essere vigilata ed ordinata, per non diventare poi vittima dei soprusi da parte di nazioni straniere, soprusi che noi veniamo a deplorare sempre qui, quando succedono dei casi disgraziati, ed a cui i nostri consoli per il loro ordinamento, per la natura stessa delle loro funzioni non hanno potuto prevedere nè provvedere.

E per avere un ordinamento consolare che risponda a questi scopi, a me sembra necessario, onorevole ministro, che vi debba essere un reclutamento speciale del personale. Ormai il diplomatico tradizionale, il diplomatico muto, il diplomatico aulico, è sparito. E così essendo, che cosa debbono essere i nostri consoli? I nostri consoli dovrebbero diventare i commessi viaggiatori della economia nazionale. Se così sarà, questa istituzione diventerà utile; se così non sarà, la loro funzione, la quale dovrebbe essere luminosa e feconda, diventa una missione sterile di ufficiali di stato civile.

Per avere questo personale, è necessario che esso abbia una cultura speciale, ed in materie di coltura l'onorevole ministro vorrà certo concordare con me, che il modo con cui noi reclutiamo questo personale, non risponde alla necessità di avere tutti quegli elementi per i quali si diventa abili conoscitori dei meccanismi commerciali, secondo gl'intendimenti moderni.

Ora, questo esame delle qualità che dovrebbero avere i nostri consoli, è stato oggetto di studio nelle nazioni estere. Noi abbiamo in Austria-Ungheria una scuola dalla quale escono agenti, che nell'Oriente sanno sempre mantener viva e rispettata l'influenza della propria patria.

In Germania si son fatti degli studi tendenti a far sì che questi consoli, rappresen-

tino con vera coscienza gli interessi del commercio di quella nazione, commercio che ha preso un'estensione di attività tale, da spaventare perfino la vecchia e tradizionale egemonia dell'Inghilterra!

Questo personale dovrebbe essere l'elemento cooperatore del ministro di agricoltura e commercio, anzichè l'elemento dipendente dal Ministero degli affari esteri; ed io vagheggio un giorno lontano in cui questi consoli rappresenteranno una utile ed attiva funzione di quel Ministero dell'economia nazionale che deve formare la gloria dell'avvenire italiano.

Questi consoli dovrebbero essere veri funzionari viventi in mezzo al febbrile meccanismo della vita moderna e che invece di esaminare protocolli ingialliti, guardino tariffe e listini e si occupino dei problemi economici ed esaminino i fattori di ricchezza nazionale affinchè si trovi espansione ai nostri commerci dai quali dipende tanta parte dell'avvenire economico. Ma il nostro ordinamento è anche un poco deficiente dal lato, diciamo così, organico. L'onorevole Pompili, che con tanto acume, con tanta intelligenza con tanta diligenza ha esaminato la questione dell'organismo dei nostri ordinamenti delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, ha, come me, dovuto deplorare che da tanti anni si discute questa questione, che oggi vedo rimessa sul tappeto, e nessuna risoluzione si è mai presa al riguardo. E mi si permetta che a questo proposito io mi dichiaro partigiano di un sistema che permetta che i nostri consoli, o i nostri buoni consoli almeno, possano passare nella carriera diplomatica apportandovi quel tanto di conoscenze economiche e commerciali che hanno potuto apprendere con l'esperienza, perchè io credo che sia finito quel tempo in cui poteva essere assioma il vecchio motto del diplomatico che diceva: « un bon consul ne sera jamais un bon ministre. »

Io credo che un buon console possa essere anche un buon ministro; e credo anzi che sia venuto quel tempo in cui, gli ambasciatori dovranno un giorno o l'altro aver minore importanza dei consoli. Io sento la verità di quel detto di un illustre scrittore francese: il tempo degli ambasciatori è passato, quello dei consoli è ritornato. Sono i ricorsi di Vico. E che siano necessarie qualità economiche e commerciali, io lo vedo da questo fatto, noi

abbiamo ogni giorno delle questioni di politica coloniale.

Ebbene io chiedo al ministro degli esteri quali informazioni diano i nostri consoli per mettere al corrente il nostro Governo delle condizioni speciali (più che condizioni politiche) condizioni commerciali ed economiche dei paesi in cui rappresentano l'Italia.

La nostra politica coloniale sta in gran parte fondata più che altro su di un buon ordinamento consolare. Noi abbiamo un tale elemento di espansione nazionale con la larga emigrazione nell'America del Sud da poter fondare in quelle lontane regioni una seconda Italia sana ed energica se i nostri funzionari sapranno vegliare, aiutare, disciplinare quel movimento naturale della nostra emigrazione. Ma per saperla ordinare e disciplinare è necessario che vi siano delle scuole nelle quali s'impartiscano tutte quelle conoscenze agrarie, scientifiche, economiche e commerciali che sono requisiti essenziali per ben riuscire. Così noi potremmo istituire una scuola la quale non sia una Università in cui si forma soltanto una coscienza scientifica, la quale non sia una scuola commerciale che fornisce soltanto un insegnamento tecnico, ma che possa, fondendo gl'insegnamenti morali con gli insegnamenti scientifici, formare il funzionario modello cosciente dei suoi doveri, cosciente della sua missione; e così potremo, con l'ordinamento razionale del nostro sistema consolare, iniziare quella tal politica commerciale della quale tante volte ho sentito parlare, per la quale ben poco ha fatto la terza Italia, e che fu gloria non ultima di quella Inghilterra e di quel partito liberale e borghese che appunto sulla politica commerciale fondò la grandezza dell'Inghilterra rinnovata.

Ora poche preghiere io sottopongo all'onorevole ministro.

Prima, se non crede sia utile che nelle nostre legazioni vi sia (ed io in questo forse non potrei consentire, perchè preferirei quasi la abolizione di una Legazione alla abolizione di un Consolato) ma qualora i Consolati vengano ad essere aboliti, che presso le Legazioni, dico, vi sieno degli addetti commerciali. Noi abbiamo gli addetti militari: io credo che come gli addetti militari servono per istudiare presso gli Stati esteri l'organizzazione marziale, servano gli addetti commerciali per istu-

diare con coscienza e intelletto d'amore la organizzazione economica dei paesi, in cui essi rappresentano l'Italia.

Io domando anche all'onorevole ministro se creda che vi debba essere una rappresentanza elettiva, quasi un Consiglio consultivo presso i Consolati nostri principali, il quale in talune circostanze almeno consigli i nostri consoli. Spesso questi vivono fuori dell'ambiente delle nostre colonie; ed io che ho rappresentato per lunghi anni in un consesso amministrativo un paese che ha contatti continui con l'Africa settentrionale ho avuto sempre delle lamentezze che si rivolgevano a questo fine.

I nostri consoli, i nostri rappresentanti (si diceva) vivono lontani da noi, non si uniscono mai con noi, non conoscono i nostri interessi, le nostre aspirazioni. Un Consiglio, una rappresentanza elettiva che possa essere l'espressione della coscienza di quella colonia potrebbe forse essere utile per l'azione pronta e rapida dei consoli, per la dignità della Nazione.

E finalmente io chiedo la istituzione di nuovi consolati: anzichè abolirli io vorrei che fossero aumentati. Non crede forse l'onorevole ministro (e l'incidente di Riva per esempio mi dà ragione di parlarne), non crede, dico, che a Riva non sarebbe avvenuto quello che è avvenuto se colà avessimo avuto un rappresentante consolare? Non crede utile che nel Tirolo, di cui una parte rappresenta ancora tanto elemento italiano, non sarebbero necessari dei Consolati che diventerebbero fari luminosi di civiltà latinamente nazionale nelle regioni italiane al di là dei nostri confini?

Chiedo pure al ministro se non creda utile stabilire un fondo in bilancio al capitolo Consolati per quei paesi dove si esigono diritti per rilasciare certificati di stato civile.

Veda, onorevole ministro, la nostra legislazione non dà facoltà di aiutare in certi casi veramente miserevoli quei poveri infelici che vivono esuli, lontani dalla patria. E succedono questi casi: nel Brasile, per esempio, un certificato di Stato civile è sottoposto a una tassa dagli ordinamenti interni dello Stato. E quantunque noi diamo i nostri certificati gratuitamente quando si tratta di poveri, pure lo Stato brasiliano pretende una tassa di lire 15, credo. È un inconveniente

doloroso, al quale dovrebbe provvedere la munificenza pietosa della madre patria.

E finalmente io chiedo all'onorevole ministro che sieno migliorate le condizioni degli stipendi del nostro personale consolare. Se male non mi appongo, qualche anno fa si era proposto di aumentare questi stipendi, diminuendo gli assegni consolari. Ancora oggi i nostri consoli ed i nostri impiegati consolari vivono con quegli stipendi che potevano essere sufficienti nei tempi andati, ma non consentono una vita dignitosa quale è richiesta dai tempi presenti, perchè questi impiegati consolari che stanno in lontani paesi e rappresentano la propria nazione debbono vivere con dignità e con decoro.

Ora l'espedito, che era stato pensato dall'Amministrazione, credo anche quando la presiedeva l'onorevole Visconti-Venosta, non avrebbe recato nessun aggravio al bilancio dello Stato, mentre d'altra parte avrebbe riparato ad una vera ingiustizia verso funzionari che meritano tutta la nostra considerazione.

Io ho finito. Vi ringrazio, onorevoli colleghi, della vostra benevolenza; e faccio l'augurio, onorevole ministro, di vedere presto gli uffici consolari divenire non aride agenzie burocratiche, ma ostelli ospitanti la soave visione della patria nostra. Io spero che i nostri Consolati diventino palladi civili racchiudenti l'anima ed il cuore dell'Italia, che è l'iddia adorata degli esuli volontari. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Non farò che poche osservazioni, soprattutto pratiche, perchè sono l'effetto della conoscenza personale che ho avuta io delle funzioni dei nostri Consolati all'estero, quando ragioni personali e politiche mi costrinsero ad abbandonare l'Italia.

Vorrei, prima di tutto, domandare all'onorevole ministro per quale scopo si deve sostenere una spesa non lieve per il mantenimento dei nostri Consolati all'estero; e sono certo che egli mi risponderebbe che lo scopo di questa spesa è lo incremento del commercio italiano all'estero e la protezione dei cittadini italiani che emigrano. Ma se debbo giudicare questo scopo dai risultati che danno i nostri Consolati all'estero, debbo dire che questo scopo è totalmente fallito. Se dovessi giudicare le funzioni dei Consolati in genere, osservando come questa funzione sia compiuta

dai consoli delle altre nazioni, specialmente, dell'Inghilterra e della Francia, dovrei dire che queste funzioni rendono, veramente, servizi considerevoli alla madre-patria; ma, altrettanto, non si può dire delle funzioni dei Consolati italiani.

Infatti spesso avviene che tanto le Case di commercio italiane stabilite in Italia, quanto le Case di commercio italiane stabilite all'estero, se si rivolgono ai nostri rappresentanti all'estero per avere informazioni di carattere commerciale, o non le hanno, o le hanno inesatte. Pur troppo è così, onorevoli colleghi; e debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro degli esteri sopra questa funzione d'un istituto, il quale dovrebbe servire allo incremento economico del nostro paese. Per ciò, poi, che si riferisce all'altra funzione, che è la protezione degli italiani all'estero, peggio ancora, perchè i consoli italiani all'estero non sono che i persecutori degli italiani...

**Visconti-Venosta**, ministro degli affari esteri. Cioè degli anarchici.

**De Felice-Giuffrida**... quando questi non credono di dover sottostare alla pressione di una funzione poco elevata e poco civile, che loro si voglia imporre dai funzionari medesimi. Con dolore ho notato, per esempio, in alcune città della Francia, che i consoli italiani, ivi residenti, furono quasi sempre la causa delle scissure avvenute tra operai italiani ed operai francesi. Sono essi che, quando noi poniamo tutta l'opera nostra ad ottenere la solidarietà di affetto, che è necessaria tra i produttori di tutti i paesi e l'affratellamento dei lavoratori, sono essi che fanno il possibile perchè questa solidarietà sia infranta.

Ora se è così che devono funzionare i nostri consolati all'estero, se per questo scopo noi dobbiamo spendere somme considerevoli, domando al ministro degli affari esteri, domando alla Camera se non sia meglio sopprimere addirittura la spesa. Se poi credete che la soppressione possa riuscire dannosa allo incremento della produzione italiana o alla tutela della dignità del nostro paese, allora bisogna che vi adattiate a correggere la funzione di questa istituzione, che pur costa milioni ai contribuenti.

Ho detto che i Consolati sono uffici di persecuzione degli italiani e non ho esagerato. L'oratore che mi ha preceduto e che siede a quella parte della Camera (*l'estrema*

*destra*) vi ha detto di più che quei Consolati sono diventati uffici di pubblica sicurezza. Ed infatti, onorevole ministro, or non è molto a Marsiglia, alcuni operai erano perseguitati perchè avevano idee che non concordavano con quelle del console italiano. Ma non basta, poichè ai consoli mancano i mezzi potenti di persecuzione, di cui dispone la polizia italiana, che cosa pensano di fare questi nostri rappresentanti, che dovrebbero proteggere gli italiani all'estero? Si rivolgono ai Governi, presso i quali sono accreditati, e denunciano come anarchici i nostri migliori lavoratori. E questi disgraziati si vedono bistrattati dai paesi nei quali hanno trovato pane e lavoro e ne sono espulsi, solamente perchè il console italiano li ha denunciati come anarchici.

Ora, onorevole ministro, ciò non solo non corrisponde alla funzione morale e alla funzione politica, per la quale sono istituiti i Consolati; ma è cosa semplicemente disonesta; ed un paese che aspira all'alto titolo di civile, che mira a ciò che vi è di più nobile ed elevato, non può, senza rimproverarsi quest'atto così infamemente disonesto, continuare a permettere che ciò avvenga all'estero.

Nei vari Consolati, poi, si ha la più perfetta ignoranza delle leggi italiane, nuocendo così agli interessi italiani degli italiani stabiliti all'estero.

Per citarvi un esempio, una volta, in Italia, si richiamarono i soldati di seconda categoria di una data classe; un italiano stabilito, da lungo tempo, a Marsiglia, e che non voleva essere dichiarato renitente, si presentò al console e gli domandò se era compreso fra i richiamati. Al Consolato gli fu risposto: sì, andate. Quell'uomo era occupato, lavorava, guadagnava tanto da vivere civilmente, fu costretto a venire in Italia a sue spese, e qui giunto, l'autorità alla quale doveva presentarsi gli fece una brava risata in faccia, e gli disse: voi non dovevate venire, ed esso tornò subito a sue spese a Marsiglia, ma aveva già perduto l'impiego che prima occupava. Chi lo compensava del danno, di cui era responsabile il nostro rappresentante laggiù?

E non si tratta di un caso isolato. Ieri, nella biblioteca della Camera, l'onorevole Farinet, che non siede su questi banchi, mi diceva che, altra volta, a lui era accaduto di sentire che ben quindici italiani erano partiti da Parigi, perchè al Consolato italiano, igno-

rando la legge della patria che li paga, avevano detto loro, contrariamente al vero, che dovevano presentarsi sotto le armi. Questi poveretti vennero in Italia, sostennero disagi e dispiaceri, e tornati poi a Parigi non si trovarono più nella condizione di lavoro in cui erano prima di partire.

Ora, onorevole ministro, non crede Ella che tutto questo riesca di danno più che di utile al paese, di danno specialmente alle classi lavoratrici, alle classi oneste? Guai, poi, se si dovesse parlare di alcune funzioni dei Consolati italiani all'estero! Dure cose si dovrebbero dire, onorevoli colleghi.

Per esempio, mentre qui in Italia non è molto si cercava un ex deputato fuggito perchè compromesso in alcuni affari bancari (parlo dell'ex-deputato Cavallini) e chi diceva che era andato in America, chi assicurava che era scappato in Grecia, egli passeggiava, tranquillamente, in una città della Francia a braccetto di alcuni impiegati del Consolato italiano! Queste sono le funzioni dei consolati per le quali noi sosteniamo così grave spesa?

L'onorevole Colajanni parlò, pochi giorni fa, della necessità dell'incremento delle scuole italiane all'estero contro il pericolo che si manifesta di persecuzioni alla lingua italiana. Ebbene, a Malta, abbiamo avuti rappresentanti nostri che non hanno sdegnato di affidare le poche, le scarse e mal rette scuole italiane di là a persone che non conoscono l'italiano, che sono nemici dell'Italia.

Onorevole ministro, queste raccomandazioni che ho rivolte a Lei, le ho credute doverose, ed esse non sono il prodotto di studi fatti nel gabinetto, ma il risultato dello studio dei bisogni da me fatto nelle mie peregrinazioni all'estero. A Lei il dovere di riparare e di provvedere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

**Visconti-Venosta,** *ministro degli affari esteri.* Io credo, che veramente le accuse mosse dall'onorevole deputato De Felice al nostro Corpo consolare siano infondate ed ingiuste. Mi compiacco nel rendere omaggio ad una categoria di funzionari, la vita dei quali è piena di abnegazione, e che servono con zelo e con onestà gli interessi del paese. Io non posso ammettere, che i nostri consolati si siano fatti persecutori di italiani all'estero; al più, avranno, come era loro dovere, esercitato una sorveglianza sugli elementi sovversivi, op-

pure su coloro i quali credono, che un paese estero sia campo adatto per vilipendere il proprio paese e le sue istituzioni. (*Bene!*)

**De Felice-Giuffrida.** Ma che vilipendere! Per lavorare!

**Visconti-Venosta,** *ministro degli affari esteri.* L'onorevole deputato Di Scalea ha parlato eloquentemente di un argomento importante, ed io posso convenire in una parte almeno delle cose che egli ha detto. Egli dovrà però riconoscere, che vi è una certa contraddizione fra il domandare, a cagion d'esempio, che le funzioni, le cognizioni e le attitudini dei consolati siano assolutamente specializzate, ed il sostenere poi la tesi della fusione assoluta delle carriere. Così pure la nostra numerosa emigrazione, il numero grandissimo dei cittadini italiani che si trovano nei centri ove sono stabiliti i vari consolati, il grande lavoro delle funzioni giudiziarie e civili che i consolati debbono compiere, costituiscono una delle più grandi difficoltà perchè il console, il cui tempo è così assorbito, possa poi volgere la sua cura alle questioni commerciali, come sarebbe desiderabile.

Del pari, io credo che i consolati debbano informarsi di tutto ciò che concerne le condizioni dei mercati commerciali ed industriali dove si trovano, ma che non debbano affatto diventare, come fu detto, i commessi viaggiatori dei nostri industriali. Se invece di rappresentanti dell'interesse pubblico, dovessero diventare i rappresentanti di interessi privati, l'ufficio loro non tarderebbe a scendere nel decoro e nella pubblica fiducia. Ciò detto, io consento pienamente con l'onorevole deputato Di Scalea, che il Governo deve far sì che, coloro i quali si preparano alla carriera consolare abbiano una educazione accorta alle loro funzioni, e sono perfettamente d'accordo con lui nel ritenere che l'ufficio dei nostri consolati debba rivolgersi a promuovere ed illuminare la nostra attività commerciale.

L'onorevole deputato Di Scalea ha parlato dell'abolizione dei consolati dove si trovano le ambasciate; io non sono molto favorevole a questo provvedimento. Dove se ne è fatta l'esperienza, essa non è stata ratificata dal successo. Non so quale sarà il lontano avvenire; per ora credo che ci vogliano dei diplomatici e ci vogliano dei consolati. Gli agenti commerciali finora hanno fatto cattiva prova.

È questa una istituzione, che deve essere studiata di nuovo, che deve essere trasformata. Nella forma, in cui da principio è stata istituita, il risultato non ha corrisposto alle speranze.

L'onorevole deputato Di Scalea desidera che presso i consolati siano istituiti dei corpi consultivi. Vi sono già delle Camere di commercio in alcuni luoghi; io non oserei pronunziarmi in un modo assoluto sul desiderio, che egli ha espresso, perchè questi corpi non potrebbero essere utili che a patto non diventino degli organi politici.

Pur troppo nelle nostre Colonie e nei loro centri maggiori prevale anche troppo la tendenza al parteggiare. Quanto all'accrescere i nostri consolati, io ho detto testè che un aumento dei nostri corpi consolari a me sembra una necessità per la tutela degli interessi italiani.

Consento nel ritenere che le condizioni della nostra carriera consolare debbano essere migliorate, e credo che il miglior modo di migliorarle, e, nel tempo stesso, di giovare al pubblico interesse, sarebbe quello di aumentare i corpi consolari.

Ciò detto, posso assicurare l'onorevole deputato Di Scalea che l'azione del Governo si eserciterà nell'ordine delle idee, che egli ha così eloquentemente svolto.

**Pompilj, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pompilj, relatore.** Gli onorevoli Di Scalea e Papadopoli non hanno creduto di dover seguire l'esempio ed il proposito, manifestato da me ieri, che non si dovesse rientrare in tali oramai viete questioni fino al giorno in cui l'argomento non venisse avanti al Parlamento sotto forma concreta o di proposta in sede di bilancio o di disegno di legge speciale. Io, per conto mio, non posso dipartirmi da questo proposito. Ma debbo, oltre ringraziare l'onorevole Di Scalea delle parole troppo cortesi e benevole, che ha usato verso di me, prendere atto delle dichiarazioni importanti fatte dal ministro, dichiarazioni, che hanno reso proficui (intendo proficui praticamente, perchè, del resto, erano pieni di acume e di dottrina) i discorsi degli onorevoli Papadopoli e Di Scalea. L'onorevole ministro ha promesso, che in un tempo non lontano adotterà qualche soluzione della eterna questione del così detto riordinamento

delle carriere. Quando questi disegni di legge verranno dinanzi al Parlamento, sia pure con tutte le condizioni, delle quali l'onorevole ministro, naturalmente non poteva fare a meno di circondarli oggi, allora noi li discuteremo con piena cognizione di causa. Io ho detto ieri, che li aspetto per conto mio, e credo poter dire, anche per conto della Giunta generale del bilancio, con piena fiducia.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni rimane approvato il capitolo 15.

**Capitolo 16.** Stipendi al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 64,186.66.

**Capitolo 17.** Assegni al personale delle Legazioni (*Spese fisse*), lire 1,261,000.

**Capitolo 18.** Assegni al personale dei Consolati (*Spese fisse*), lire 1,870,320.46.

**Capitolo 19.** Assegni al personale degli interpreti (*Spese fisse*), lire 88,500.

**Capitolo 20.** Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero, lire 15,000.

**Capitolo 21.** Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari viaggi di destinazione e di traslocazione, lire 226,566.94.

**Capitolo 22.** Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero, lire 40,000.

**Capitolo 23.** Missioni politiche e commerciali, lire 80,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

**Sciacca della Scala.** Io debbo chiedere un chiarimento all'onorevole ministro degli affari esteri. Ieri l'onorevole Barzilai sollevò alla Camera la questione del poco rispetto che pare l'Austria-Ungheria voglia avere per il trattato di commercio che noi abbiamo con essa, relativamente ai vini di Marsala. In forza di quel trattato e per la clausola speciale su i vini noi abbiamo il diritto di importare in Austria-Ungheria 4 mila quintali di marsala, col dazio contemplato dalla clausola, e sino al 18° grado.

Ora, l'Austria ha creduto di riformare la sua legislazione sugli alchools ed in una legge, o decreto che sia (non ricordo bene, ma è più facile sia un decreto-legge) ha stabilito che tutti i vini, per entrare nell'Impero austro-ungarico, debbano pagare la tassa sugli alchools, un tanto al grado, oltre i 14 o i 15 gradi.

L'Austria-Ungheria voleva applicare anche all'Italia la nuova legge con questa

speciosa considerazione, che cioè non si trattava già di colpire i vini italiani con un dazio diverso da quello di prima, poichè quello avrebbero pagato, ma di far pagare, oltre i 15 gradi, non un dazio sul vino, ma sibbene una tassa sugli alchools, a tanto per grado, oltre il quindicesimo.

L'onorevole ministro degli affari esteri annunciò ieri che si trattava di un provvedimento interno, il quale avrebbe avuto il suo effetto come una cosa puramente interna; il trattato coll'Italia avrebbe avuto egualmente il suo effetto per la convenzione avvenuta fra i due paesi.

Ora, io chiedo alla cortesia dell'onorevole ministro di spiegare che cosa significhi ciò. Perchè, se significasse che l'Italia dovesse pagare, oltre il dazio stabilito nella clausola, anche la nuova tassa sugli alchools, allora io credo che le cose non andrebbero regolarmente, e che questa sarebbe una violenza, giacchè è convenuto che per quattro mila quintali il vino a 18 gradi non deve pagare altra tassa che quella stabilita.

E d'altronde se si ammettesse questo principio, si potrebbe arrivare anche ad un'altra conclusione: che domani l'Impero austro-ungarico potesse mettere una tassa sul tannino, e così al dazio sul vino ed a quello sugli alchools, di competenza interna, noi ne dovremmo aggiungere anche un altro pel tannino, di guisa che il vino verrebbe a pagare chi sa quanto, eludendosi così completamente il trattato di commercio coll'Italia. Io so che l'Impero austro-ungarico stava per applicare questo decreto ai vini italiani; di fatto però non è stato applicato, perchè i 4 mila quintali di Marsala, che l'Italia aveva diritto di importare nell'Impero austriaco, erano già stati esauriti. E quindi, per quest'anno, noi avremo pace su questa questione. Ma l'anno nuovo è prossimo, ed allora si ripresenterà la questione; ed io non credo che potremmo restare in quell'armonia a cui ha accennato l'onorevole ministro degli esteri.

Quindi, io gli sarei grato, se volesse dichiarare che cosa intendesse dire ieri, quando affermò che si trattava di due trattamenti diversi: poichè sono sicuro che egli non ammetterà mai che, sino a quando duri il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, per quei tali 4,000 quintali di Marsala si debba pagare un centesimo di dazio, sotto qualunque forma, più di quello convenuto.

Attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta, e ne lo ringrazio anticipatamente.

**Visconti-Venosta**, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

**Presidente**. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Visconti-Venosta**, ministro degli affari esteri. Ieri, con le parole ricordate dall'onorevole deputato Sciacca della Scala, intesi dire che il rimaneggiamento dei diritti sugli alchool e sui vini da *dessert*, nell'interno della monarchia austriaca, era un fatto che poteva rimanere indipendente dal trattamento pattuito, col nostro trattato di commercio, ai 4000 quintali di vino *marsala*; era un fatto che non poteva derogare alle stipulazioni del nostro trattato di commercio.

Dissi che questo era il nostro punto di vista, che noi avremmo sostenuto, se si fosse presentato il caso.

**Sciacca della Scala**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ma non può parlare due volte.

**Sciacca della Scala**. Era per prendere atto di queste dichiarazioni, e ringraziare.

**Presidente**. Così rimane approvato il capitolo 23.

Capitolo 24. Indennità di alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero, lire 147,145.

Capitolo 25. Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino, lire 46,500.

*Spese diverse*. — Capitolo 26. Spese per dragomanni, guardie ed impiegati locali all'estero, lire 235,640.

Capitolo 27. Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero, lire 190,000.

Capitolo 28. Rimpatrii e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero, lire 215,000.

Capitolo 29. Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero, lire 6,000.

Capitolo 30. Indennità agli ufficiali consolari di 2<sup>a</sup> categoria per concorso alle spese di cancelleria, lire 8,000.

Capitolo 31. Scuole all'estero, lire 985,000.

Capitolo 32. Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri, lire 254,000.

Capitolo 33. Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro di

sposti sulle tesorerie del Regno (*Spesa obbligatoria*), lire 124,000.

Capitolo 34. Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa, lire 8,130,800.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

**Pansini.** Una sola parola, perchè resti come dichiarazione di tutta l'estrema sinistra, relativamente alla politica africana.

Noi crediamo che, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Ministero, dichiarazioni le quali raccolsero anche il voto della Camera e che erano intese a stabilire che il Governo, alla fine, dopo una lunga e determinata esperienza, era convinto della necessità, traendo anche ammaestramento ed esperienza da altri Stati, d'ispirarsi ad una politica di raccoglimento (politica che non ha altro scopo che gl'interessi veri del paese), noi crediamo che, come conseguenza di queste dichiarazioni, se onestamente fatte, tutti debbano e possano essere convinti della inutilità di una colonia, sia industriale che commerciale, sulla terra d'Africa.

Noi crediamo di essere coerenti a noi stessi, richiamando il Governo al ritiro, se non immediato, graduale dalla Colonia Eritrea.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 34.

(È approvato).

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive* — *Spese generali.* — Capitolo 35. Assegni provvisori e d'aspettativa (*Spese fisse*), lire 20,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 170,280.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 801,934. 14.

Debito vitalizio, lire 323,000.

Spese di rappresentanza all'estero, lire 4,732,577. 36.

Spese diverse, lire 10,148,440.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 16,005,951. 50.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 20,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 20,000.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 16,025,951. 50.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 170,280.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima.

— Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 16,025,951. 50.

Categoria quarta. — *Partite di giro*, lire 170,280.

Totale generale, lire 16,196,231. 50.

Coloro che approvano queste cifre riassuntive sono pregati di alzarsi.

(Sono approvate).

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 600,000 per provvedere alla riassunzione da parte dello Stato dell'esercizio delle saline di Sardegna.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 600,000 per provvedere alla riassunzione da parte dello Stato dell'esercizio delle saline di Sardegna.

Si dia lettura dell'articolo unico.

**Ceriana Mayneri**, segretario, legge:

*Articolo unico.*

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-900, la spesa di lire 600,000 per provvedere all'acquisto del materiale mobile e dei sali esistenti presso le saline di Sardegna, in conformità ai patti e condizioni stabilite col capitolato d'oneri 15 marzo 1890, annesso al contratto d'appalto stipulato l'11 luglio dello stesso anno con la Società di Navigazione generale italiana per l'esercizio delle saline stesse. »

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, quest'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.



### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-900.

**Presidente** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-900.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Ceriana Mayneri**, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 32-A).

**Presidente**. La discussione generale è aperta.

È iscritto per parlare l'onorevole Schi-ratti.

(Non è presente).

Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione dei capitoli.

**TITOLO I. Spesa ordinaria** — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Ministero.* — **Capitolo 1.** Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 2,225,404. 78.

**Capitolo 2.** Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi e agli inservienti straordinari - Retribuzioni per lavori straordinari, lire 121,180.

**Capitolo 3.** Spese d'ufficio, lire 93,500.

**Capitolo 4.** Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze, lire 46,665.

**Capitolo 5.** Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 37,000.

*Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour.* — **Capitolo 6.** Personale amministrativo e d'ordine dell'intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour, (*Spese fisse*), lire 4,162,086. 57.

Ha facoltà di parlare l'onorevole **Mazza**.

**Mazza**. Altra volta, si è discusso intorno alla necessità di provvedere, perchè il personale straordinario dei Ministeri avesse finalmente il suo assetto definitivo, e si chiudessero per sempre le porte delle pubbliche amministrazioni agli straordinari.

L'onorevole Luigi Luzzatti, ministro del tesoro, si affrettò, a seguito di sollecitazioni

a presentare alla Camera un disegno di legge col quale veniva inibita l'ammissione di qualsiasi personale straordinario in qualunque dicastero.

Però, alla seconda parte delle raccomandazioni che venivano fatte a lui ed ai suoi colleghi, non si provvede, nè si provvede. Val quanto dire (e parlo non solo del Ministero delle finanze ma di quasi tutti i dicasteri centrali) che esiste ancora un numero ragguardevolissimo d'impiegati straordinari, i quali hanno della straordinarietà soltanto il nome, ma servono lo Stato da 18, 20 ed anche 25 anni.

Ora è evidente, che un provvedimento definitivo per questi, che io altra volta chiamai i paria delle pubbliche amministrazioni, sia necessario ed urgente.

E poichè si discute il bilancio del Ministero delle finanze, prendo argomento per raccomandare al ministro di occuparsi di questo assetto definitivo.

Il capitolo 6 poi parla del personale amministrativo ed ordinario delle intendenze di finanza. Su questo personale richiamo specialmente l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè io mal comprendo come esso debba essere trattato in una maniera assolutamente diversa, sia nella carriera che negli stipendi, da quella con cui sono trattati gli impiegati centrali.

Le condizioni che vengono fatte agli impiegati delle intendenze, reclamano vivamente l'attenzione del ministro, perchè voglia provvedere ad una razionale riforma. Io intendo e prevedo la risposta che l'onorevole ministro sarà per farmi: è tempo di economia: non possiamo spendere ulteriormente. Io per primo assento a questo, ma è noto per altro, come su quel personale, che è mal ordinato, potrebbero farsi notevoli economie. Con queste economie si potrebbero pareggiare gli stipendi, e dare agli impiegati locali lo stesso trattamento che viene dato agli impiegati centrali.

Confido che l'onorevole ministro vorrà su queste due questioni, che ho l'onore di sottoporgli, rispondere precisamente.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine**, ministro delle finanze. L'onorevole Mazza ha trattato per prima una questione relativa agli impiegati straordinari, che, come egli stesso dichiarò, esorbita dall'ar-

gomento in discussione, perchè riguarda la sistemazione di questo personale in tutte le amministrazioni dello Stato.

**Mazza.** Anche i suoi straordinari.

**Carmine**, ministro delle finanze. Naturalmente anche gli straordinari del Ministero delle finanze. Ma lo stesso onorevole Mazza ha riconosciuto che la questione si estende a tutte le amministrazioni centrali, e non può disconoscere che il ministro delle finanze non può prendere un provvedimento, quando questo non sia coordinato con analoghi provvedimenti per tutti gli altri Ministeri.

**Mazza.** Alcuni Ministeri hanno provveduto.

**Carmine**, ministro delle finanze. Io posso assicurare l'onorevole Mazza che il Ministero si è già occupato di questa questione della sistemazione degli impiegati straordinari, la quale si collega anche con la sistemazione dei sottufficiali dell'esercito, che hanno diritto per legge di occupare i posti d'ordine nelle diverse amministrazioni dello Stato, ed io spero che gli studi che sono stati iniziati potranno produrre qualche risultato.

Quanto alla parificazione degli impiegati delle Intendenze di finanza con quelli dell'amministrazione centrale, devo anzitutto osservare che in oggi tale parificazione esiste completamente.

Coll'approvazione del presente bilancio essa viene a cessare soltanto per gli ufficiali d'ordine, in quanto che per il Ministero si sopprime la classe transitoria mantenuta per le Intendenze. È questa la sola differenza ch'io stesso ben volentieri avrei eliminata. Ma il meglio è nemico del bene, ed intanto ho creduto opportuno cominciare a far qualche cosa.

Ben disse quindi l'onorevole Mazza prevedendo la risposta che avrei potuto dargli, e cioè che le condizioni attuali della finanza non mi permettono di dare affidamento di assecondare in breve termine i desideri di questi impiegati delle Intendenze, i soli che abbiano trattamento diverso dai colleghi delle amministrazioni centrali.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 6 s'intenderà approvato.

(È approvato e lo sono pure i seguenti senza discussione fino al 14 inclusivo).

Capitolo 7. Assegni agli ufficiali d'ordine della classe transitoria a complemento della

retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari - Retribuzioni per lavori straordinari, lire 195,420.

Capitolo 8. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 315,000.

Capitolo 9. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 112,924.

*Uffici tecnici di finanza.* — Capitolo 10. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 900,601.

Capitolo 11. Personale di ruolo ed avventizio pel servizio d'ordine, assegni, compensi e retribuzioni, lire 320,000.

Capitolo 12. Indennità di viaggio e di soggiorno, e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario, lire 513,000.

Capitolo 13. Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti, lire 36,000.

Capitolo 14. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (*Spese fisse*), lire 19,000.

*Amministrazione per la formazione del catasto.* — Capitolo 15. Personale tecnico di ruolo dell'amministrazione catastale (*Spese fisse*), lire 833,880.

Su questo capitolo, ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Debbo fare alcune brevi raccomandazioni all'onorevole ministro. Dichiaro subito che la sua legge sul catasto io l'approvo in massima, anzi trovo che ha svolto un concetto organico, molto opportuno, perchè questa amministrazione, fino a pochi anni or sono, era una cosa stravagante, retta in forma di Commissione, e non aveva acquistato la consistenza di una vera amministrazione dipendente dal Dicastero delle finanze. Man mano, prima dall'onorevole Boselli, e poi da me quando io ebbi l'onore di reggere l'Amministrazione delle finanze, si diede a questa Amministrazione un assetto; ora col disegno di legge presentato dall'onorevole ministro quest'assetto sta per diventare più completo.

Io accetto dunque il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro, ma vorrei raccomandargli che, specialmente nel Mezzogiorno dove, tranne la provincia di Napoli, non v'è alcuna Provincia a catasto accelerato, i lavori fossero proseguiti molto più rapidamente; in quanto che si è creata una leggenda, che le Provincie meridionali sono quelle che pagano meno, e la verità è il contrario.

Dai dati che ho potuto raccogliere risulta, che devono avere una sgravio importante quanto quello delle Provincie a catasto accelerato. Siccome occorre che giustizia sia fatta a tutti, così occorre che il problema sia messo chiaro innanzi alla Camera.

Io accetto quindi il progetto dell'onorevole ministro, perchè l'onorevole ministro è venuto a dire col suo progetto, quello che io aveva detto più volte, specialmente al Senato, quando si è parlato della diminuzione.

Occorre dunque che la perequazione proceda. Quando sarà fatto il catasto, l'aliquota si eleverà dal 10 all'11, come io stesso la elevai dal 7 all'8 e 80. Se poi la condizione della proprietà fondiaria sarà tale da dare uno sgravio, allora l'aliquota resterà quale è, un'aliquota di sgravio.

Per questo io accetto il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze; ed accettandolo, io lo pregherei anche di sollecitare i lavori delle Provincie meridionali.

**Carmine, ministro delle finanze.** Mi compiaccio assai di aver udito l'onorevole Branca esprimere una opinione, in massima, favorevole al disegno di legge sull'ordinamento del catasto che ho avuto l'onore di presentare, e lo ringrazio.

L'onorevole Branca mi raccomanda che siano sollecitati i catasti delle Provincie meridionali, ed io gli osservo che il disegno di legge che ho presentato, mira precisamente a questo scopo. Nello stato attuale della legislazione, dovendo eseguire le disposizioni della legge 21 gennaio 1897, che porta la firma dello stesso onorevole Branca, evidentemente la maggior parte della somma stanziata in questo capitolo, deve essere erogata nelle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento catastale.

Ma in quanto vi possa essere un civanzo, l'onorevole Branca può esser sicuro che mi occuperò assiduamente, perchè la somma stessa residuale sia erogata per le altre Provincie, e soprattutto destinata ad affrettare i lavori catastali prima in Sardegna, ed in seguito nelle Provincie meridionali. Dico nelle provincie di Sardegna soprattutto, perchè anche l'onorevole Branca riconoscerà come là vi sia il maggior bisogno; ma la necessità esiste certamente anche nelle provincie meridionali, ed io lo riconosco, e prometto che,

nei limiti del bilancio, cercherò di soddisfare i desiderî manifestati dall'onorevole Branca

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

**Branca.** Non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, e ringraziarlo. Intorno a quanto egli ha detto riguardo alla Sardegna, convengo con esso, che la massima urgenza vi sia, e difatti io stesso rivolsi il massimo scopo della legge catastale verso la Sardegna, perchè è una questione di vera giustizia.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni il capitolo 15 rimane approvato.

*(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 42 inclusive).*

**Capitolo 16.** Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

**Capitolo 17.** Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, nn. 5222 e 3682) (*Spesa obbligatoria*) lire 5,117,880.

**Capitolo 18.** Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'Amministrazione centrale ed esterna del catasto, lire 8,000.

**Capitolo 19.** Fitto di locali ad uso delle ispezioni compartimentali del catasto (*Spese fisse*) lire 20,000.

*Servizi diversi.* — **Capitolo 20.** Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 80,000.

**Capitolo 21.** Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, lire 120,000.

**Capitolo 22.** Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro superstiti, lire 135,000.

**Capitolo 23.** Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria, lire 23,400.

**Capitolo 24.** Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

**Capitolo 25.** Spese postali (*Spesa d'ordine*) lire 23,000.

**Capitolo 26.** Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, provinciali ed esecutivi finanziari; carta e cartoni per involgere e formare scatole pei tabacchi lavorati, registri per giuoco del lotto, lire 1,031,900.

**Capitolo 27.** Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge

sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, lire 40,000.

Capitolo 29. Spese casuali, lire 50,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 30. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,659,000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a' termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 178,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.* — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 32. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,590,472. 67.

Capitolo 33. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 63,068.

Capitolo 34. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 114,067.

Capitolo 35. Aggio di esazione ai contabili (*Spesa d'ordine*), lire 5,600,000.

Capitolo 36. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario (articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486) (*Spesa obbligatoria*), 820,000 lire.

Capitolo 37. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 58,200.

Capitolo 38. Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, sotto-ispettori e conservatori delle ipoteche, bollatori e contabili demaniali retribuiti ad aggio (*Spese fisse*), lire 24,000.

Capitolo 39. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 40. Indennità ai volontari della amministrazione demaniale, lire 30,000.

Capitolo 41. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza e ad agenti della forza pubblica, lire 6,000.

Capitolo 42. Spese di ufficio e materiale, lire 12,000.

Capitolo 43. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

**De Andreis.** Io domando dalla benevolenza della Camera qualche minuto di attenzione mentre io svolgo su questo capitolo del bilancio del Ministero delle finanze delle osservazioni sopra una questione che riguarda una lite, anzi parecchie liti incoate dal Ministero delle finanze, in ordine anche ad alcune esigenze del Ministero d'agricoltura e commercio e del Ministero della guerra rispetto all'enfiteusi Pergami-Belluzzi, che invade una parte della costa Adriatica. E la bontà della Camera mi permetterà, poichè non tutti conosceranno la questione, che io con brevissime parole spieghi le ragioni per cui sollevo la questione che, a prima vista, pare d'indole locale, mentre è di una importanza assai grave, perchè implica tutto un concetto antico di enfiteusi basato sulle leggi e sulle concessioni speciali dei Papi, tutto un ordine di idee che contraddice a tutto quello che noi ora pensiamo, rispetto alle bonifiche e rispetto ai diritti della collettività sulla costa Adriatica.

Nel 1822, bisogna risalire a quell'epoca, Papa Pio VII concedeva al conte Paolucci e quindi al barone Pergami in enfiteusi perpetua gran parte dei relitti lasciati dal mare sulla sponda Adriatica. Ma non solo concedeva questi relitti, in quanto essi esistevano, ma concedeva anche tutti i relitti venturi, lasciati dal mare, salva una lieve striscia di 40 canne che era messa a disposizione del Demanio, per le necessarie difese contro le onde del mare.

Ora, se io dovessi giudicare del fatto morale e rievocare, come è già stato fatto qualche volta, tutte le ragioni di questa concessione papale; se io dovessi ritornare sopra tutte le questioni del comune di Ravenna a proposito di questa concessione Pergami-Belluzzi, sulla insistenza inopportuna riguardo ai diritti di pascolo e di legnatico, se dovessi parlare delle questioni di fabbricati dell'autorità demaniale e del poligono di artiglieria, e dovessi parlare dello imminente pericolo dell'occupazione del Porto Corsini, se, ripeto, dovessi trattare tutte que-

ste questioni antiche e controverse io stancherei forse troppo la Camera; e probabilmente non farei altro che ripetere al ministro quello che è già contenuto nelle memorie dell'Intendenza di finanza e quello che è già stato ripetuto in molte discussioni davanti a tutti i gradi della magistratura giudicante.

È certo che, dal punto di vista morale (lasciando a parte per un momento la questione giuridica) si presenta questo fatto grave; cioè che per una concessione papale, dovuta probabilmente a favori di altro genere, una parte della costa adriatica è divenuta proprietà quasi assoluta di una famiglia. Le lunghe controversie hanno condotto a sentenze di Cassazione, sulle quali ogni giudizio morale può essere riservato, ma alle quali purtroppo dobbiamo l'osservanza imposta dalla cosa giudicata.

Però la sentenza stessa di Cassazione, la quale attribuiva alla famiglia Pergami-Belluzzi, non solo il diritto sopra i relitti esistenti, ma sopra tutti i relitti venturi, la stessa sentenza sotto le righe palesava una certa preoccupazione. Preoccupazione ragionevole, in vero, poichè la misura dei relitti lasciati annualmente sulla costa adriatica si può quasi misurare con esattezza matematica.

La distanza del porto antico di Ravenna dall'odierno Porto Corsini in un numero di anni, precisato esattamente dai dati storici, ci può dare l'avanzamento della costa annuale in una cifra, si può dire precisa. E se questo fenomeno (io non voglio ora ricercare se le cause siano di indole geologica o dovute a movimento dei fondi sottomarini), è accertato negli anni scorsi, ed è accertato anche negli anni presenti, perchè di anno in anno il Porto Corsini deve essere avanzato di un certo numero di metri entro il mare per renderlo navigabile, se questo fatto è accertato, noi possiamo prevedere con certezza di quanto il mare si sarà ritirato da qui ad un certo numero di anni e quindi di quanto i relitti che cadranno in possesso della famiglia Pergami-Belluzzi saranno avanzati nel mare. Quindi potremo calcolare l'estensione dell'area che sarà divenuta proprietà reale (perchè l'enfiteusi perpetua col canone annuo che è ora stabilito, mi pare, in 18 mila lire, l'enfiteusi perpetua, dico, costituisce una vera proprietà reale) della famiglia Pergami-Bel-

luzzi, e potremo calcolare fin d'ora il valore a cui potrà salire di qui a pochi anni la proprietà stessa destinata ad essere continuamente ed eternamente aumentata. Ora, date le sentenze di Cassazione, io non verrò qui ad invocare una legge speciale, una legge sull'esempio di quelle della Convenzione francese che cancelli queste sentenze; non verrò qui a proporre quello che è venuto a proporre una Commissione presieduta dal prefetto Serrao, cioè la espropriazione forzata per ragione di pubblica utilità di tutti i relitti posseduti dalla famiglia Pergami-Belluzzi; perchè non voglio dimenticare quello che ha dimenticato quella Commissione, cioè che per quanto la frase: espropriazione di pubblica utilità, paia a prima vista che si possa estendere a tutti i casi in cui appare l'utile pubblico, pure la legge sull'espropriazione per pubblica utilità esamina tassativamente, chiaramente, precisamente, i casi nei quali la espropriazione è applicabile, e fuori di questi casi nessuna Commissione e nessun Ministero potrebbe applicare l'espropriazione senza gravissime ragioni di ordine pubblico, di difesa dello Stato in guerra guerreggiata.

In seguito alle proposte della Commissione locale, venne nominata una Commissione centrale presieduta dall'onorevole senatore Inghilleri, della quale facevano parte i rappresentanti dei Ministeri delle finanze, della guerra e dell'agricoltura. Ora io avevo presentato da parecchio tempo una interrogazione per sapere che cosa aveva risposto questa Commissione centrale alle proposte della Commissione locale. Io non avevo dimenticato (benchè la mia dimenticanza potesse essere scusata dalla mia lunga assenza dalla Camera e dalle condizioni speciali da cui è dipesa quest'assenza) che il ministro delle finanze di prima, onorevole Branca, mi aveva detto che la Commissione centrale riunitasi, visto che le proposte della Commissione locale erano inaccettabili in linea di diritto e di pratica, aveva suggerito che si addivenisse a qualche transazione.

Ora le transazioni possono essere di due specie. Una può riferirsi al poligono per l'artiglieria, ai fabbricati che il Governo ha costruito sui terreni definitivamente caduti in possesso dei Pergami-Belluzzi, e il cui affitto pagato dal Demanio equivale quasi al canone che i Pergami-Belluzzi pagano per tutta l'enfiteusi da cui traggono ben mag-

giori guadagni; inoltre la transazione deve riguardare anche la minacciata occupazione di tutto il borgo di Porto Corsini, che per il commercio è divenuto un centro abbastanza importante e che oggidì ormai, per sentenza della Corte di cassazione, cade come terreno in possesso dell'enfiteusi Pergami-Belluzzi.

Ma la seconda transazione può e deve, secondo me, avere di mira un fatto ben più importante; quello, cioè, dell'avanzarsi continuo dell'enfiteusi, del continuo acquisto, da parte di un privato, di un terreno che, secondo le leggi naturali, dovrebbe restare allo Stato. Io non credo che sia opportuno, credo anzi che sia dannoso, dal punto di vista dello scopo che si vuol realmente raggiungere (e credo che l'onorevole ministro sarà d'accordo con me) entrare in troppi particolari su questo tema di liti e di transazioni; imperocchè il divulgare troppo in Parlamento quali siano le armi che si vogliono adoperare e quali le difese che si temono, può bene essere artificio di popolarità elettorale, ma può qualche volta compromettere l'esito di un giudicato di tribunale, e anche rendere impossibile una transazione o un arbitrato.

Ecco perchè mi arresto qui, sperando che la chiarezza dell'onorevole ministro aggiunga tutto quello che ora debbo tacere per carità di patria e per ragioni di opportunità.

È certo però che una soluzione, qualunque essa sia, s'impone; perchè parecchie sono le questioni connesse con l'estensività della enfiteusi. Vi è prima di tutto il sistema delle bonifiche di quella plaga, di cui il progetto nazionale è ostacolato continuamente da questa enfiteusi che si prolunga indefinitamente; inoltre la sistemazione dei canali e degli scoli, è pure continuamente ostacolata, anche per le continue e dubbie contestazioni; e a ciò si rilegano anche la questione igienica e la questione della colonizzazione interna, tenuto conto delle condizioni misere di un enorme numero di braccianti romagnoli.

Ora, dopo aver esposto tutto ciò, mi pare di essere discreto nel domandare all'onorevole ministro se la Commissione centrale, presieduta dall'egregio senatore Inghilleri, è riuscita a qualche risultato concreto. Domando in secondo luogo se il ministro non creda utile, davanti alla gravità del fatto, davanti al pericolo, che a poco a poco gran parte della

costa adriatica cada in possesso di una enfiteusi antica, che ormai dovrebbe essere dimenticata, non creda utile, ripeto, di studiare, d'accordo coi Comuni e colla Provincia interessata, una transazione od anche una operazione finanziaria di riscatto, per salvare almeno l'avvenire. E se anche occorrerà una spesa per una transazione che salvi l'avvenire, che salvi il poligono e le altre opere d'arte, che salvi Porto Corsini stesso da una servitù (inevitabile) che renda il porto di Ravenna (il quarto della costa adriatica), veramente degno, e del suo posto e dell'avvenire che gli spetta. che curi insomma il diritto di vita di tutta la costa ravennana, qualunque spesa del presente, per un riscatto o per una transazione, sarà saldata in non molti anni da quei terreni, atti a graduale bonifica, che verranno acquistati o dallo Stato o dalla Provincia e saranno sottratti alla rapacità delle acque, e alla servitù privata.

Io ringrazio la Camera dell'attenzione con cui mi ha ascoltato; ma la Camera avrà capito, che non si tratta unicamente della difesa di interessi locali; ma si tratta di una questione d'igiene, di sicurezza pubblica, di bonificazione e, sopra tutto, si tratta di una questione altamente moderna, quella di sottrarre, ripeto, alle mani di un privato tutta una plaga di terreno che, di mano in mano, aumenta sempre e va occupando il mare, che è patrimonio comune, quella d'impedire che quella terra, che dovrebbe essere patrimonio comune, vada continuamente ad aumentare la ricchezza di quel privato. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** La questione sollevata dall'onorevole De Andreis non mi è ignota, ma io ebbi occasione di occuparmene unicamente dal punto di vista della sistemazione della lunga controversia fra la Casa Pergami-Belluzzi ed il Demanio dello Stato per dare esecuzione a sentenze intervenute in un lungo giudizio; sentenze però che, a mio modo di vedere, non sono forse così ampiamente favorevoli alla parte contraria al Demanio, come accenna l'onorevole De Andreis.

Anch'io avea osservato che la questione era più grave di quello che potesse in apparenza sembrare, se considerata semplicemente come una controversia fra il Demanio e una Ditta privata; ma soltanto in questi ultimi

giorni fui sollecitato, per conto della rappresentanza di Corpi locali, ad esaminarla anche sotto un aspetto più ampio e più elevato.

Ed io posso assicurare l'onorevole De Andreis, che la questione sarà considerata da un punto di vista, per usare la sua stessa parola, moderno, e si cercherà di tutelare il vero tornaconto non solo dello Stato, ma anche dei Corpi locali, che possono essere interessati in questa questione.

La delicatezza dell'argomento, credo, mi giustificherà anche presso l'onorevole De Andreis se non dò più ampie e dettagliate spiegazioni.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo...

**De Andreis.** Scusi, onorevole presidente, Ella mi per netterà di ringraziare il ministro delle sue spiegazioni e mi permetterà anche l'onorevole ministro di dirgli che, qualche volta, io mi recherò da lui perchè quelle cose, che la delicatezza non ha permesso di portare qui in pubblico, possano essere spiegate, nell'utile comune della Provincia e dello Stato.

**Carmine,** ministro delle finanze. E lio la servirò volentieri!

**Presidente.** Con questo il capitolo 43 è approvato.

(E sono approvati i seguenti fino al 116 inclusivo).

Capitolo 44. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 46,000.

Capitolo 45. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti del servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 83,000.

Capitolo 46. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,500,000.

Capitolo 47. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del Regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Capitolo 48. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico Demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4,350,000.

Capitolo 49. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria di

miglioramento delle proprietà demaniali, lire 996,000.

Capitolo 50. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico Demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 51. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,155,000.

Capitolo 52. Spese di materiale, compensi e indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi, lire 50,000.

Capitolo 53. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 306,130.

*Amministrazione dei Canali riscattati (Canali Cavour).* — Capitolo 54. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 76,262. 50.

Capitolo 55. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori - Sussidi al personale di ruolo e mercedi a quello avventizio, lire 35,000.

Capitolo 56. Restituzione di somme indebitamente percette e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 116,000.

Capitolo 57. — Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 58. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 24,600.

Capitolo 59. Spese per imposte e sovrimposte (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 264,000.

Capitolo 60. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 29,000.

Capitolo 61. Aggió agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

*Asse ecclesiastico.* — Capitolo 62. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni e compensi per lavori straordinari (*Spese fisse*), lire 24,000.

Capitolo 63. Spese di amministrazione, lire 70,000.

Capitolo 64. Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse, strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale, lire 7,000.

Capitolo 65. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 200,000.

Capitolo 66. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), 200,000 lire.

Capitolo 67. Contribuzioni fondiari - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e



comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), 480,000 lire.

Capitolo 68. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*) lire 110,000.

*Cassa nazionale di previdenza per gli operai.* —

Capitolo 69. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 19,000.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.* — Capitolo 70. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 3,673,560.90

Capitolo 71. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto, lire 220,000

Capitolo 72. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate agli ispettori compartimentali ed alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 133,400.

Capitolo 73. Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 470,000.

Capitolo 74. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 7,500.

Capitolo 75. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie delle imposte dirette, ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse, lire 40,000.

Capitolo 76. Anticipazioni delle spese occorrenti per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1898-1902 - articolo 58 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 237 (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 77. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto approvato col Regio Decreto 4 luglio 1897, n. 276,

ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 50,000.

Capitolo 78. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 106,760.

Capitolo 79. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 20,000.

Capitolo 80. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236 (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 81. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 82. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 530,000.

Capitolo 83. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 84. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 11,000,000.

Capitolo 85. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 204,000.

*Amministrazione delle Gabelle.* — *Spese generali.* — Capitolo 86. Soldi, soprassoldi e indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 14,878,122.50.

Capitolo 87. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,270,000.

Capitolo 88. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 420,000.

Capitolo 89. Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle e sussidi ai loro superstiti, lire 35,000.

Capitolo 90. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 30,000.

Capitolo 91. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 883,500.

Capitolo 92. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 540,000.

Capitolo 93. Laboratori chimici delle ga-



belle - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 78,290.

Capitolo 94. Spese di materiale - Assegni, compensi e indennità al personale - Acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per laboratori chimici delle gabelle, lire 40,000.

Capitolo 95. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 96. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 97. Rimborso ai ministri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella Compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

Capitolo 98. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 550,000.

*Tasse di fabbricazione.* — Capitolo 99. Paghe al personale subalterno (*Spese fisse*), 464 mila 346 lire.

Capitolo 100. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 101. Aggió agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi (*Spesa d'ordine*), lire 90,000.

Capitolo 102. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 1,570,000.

Capitolo 103. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 104. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi,

assegni e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza sulle officine di gas-luce ed energia elettrica e della applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 418,000.

Capitolo 105. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 1,000.

*Dogane.* — Capitolo 106. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,363,374.

Capitolo 107. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 90,000.

Capitolo 108. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 115,000.

Capitolo 109. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1553 (serie 3<sup>a</sup>), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'Amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di Provincia e da quelli dell'Amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 110. Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane, lire 175,600.

Capitolo 111. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 32,000.

Capitolo 112. Spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari ed altre spese di servizio, lire 62,000.

Capitolo 113. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 7,000.

Capitolo 114. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), lire 1,450,000.

Capitolo 115. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, e quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della

convenzione 28 giugno 1897 (*Spesa d'ordine*), lire 280,000.

Capitolo 116. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 100,000.

*Dazio di consumo.* — Capitolo 117. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896 e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai Comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno, competenze delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (Leggi 8 agosto 1895, n. 481, e 14 luglio 1898, n. 302), lire 12,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Debbo fare una brevissima osservazione su questo capitolo, che si riferisce alla restituzione dei diritti indebitamente esatti anteriormente al primo gennaio 1896 sul dazio di consumo.

Non so realmente se sia questa la sede appropriata per ciò che sto per dire; ad ogni modo spero, che l'onorevole ministro vorrà darmi quegli schiarimenti che gli domando, e che credo utili per l'interesse della pubblica amministrazione.

Il comune di Catania aveva, come altri comuni della Sicilia, contratto un mutuo in seguito alla legge per l'unificazione dei debiti dei Comuni siciliani; ebbene, onorevole ministro, io chiedo a Lei, che deve essere informato meglio di me: sa che cosa avvenne? Avvenne che il danaro che si doveva ricavare da questo mutuo, e che doveva servire alla unificazione dei debiti precedenti, fu sequestrato e preso dal Ministero delle finanze per debiti che il comune di Catania aveva riguardo al dazio di consumo, commettendosi così da una parte una violazione della legge, e mettendo dall'altra il Comune nella triste condizione, di aver contratto un debito destinato ad unificare i precedenti, senza poter poi adempiere agli obblighi impostigli dalla sua deliberazione.

Ciò mi pare, non dico immorale, ma certo non rispondente al contenuto della legge.

Ma come, onorevole ministro delle finanze? Ella per il primo propose e fece approvare una legge tendente a soddisfare una vera necessità economica della Sicilia, e poi dopo che i Comuni ne hanno approfittato per dare ristoro alle loro finanze, impedisce loro di

adempiere ai doveri imposti dalla legge stessa?

Come giudicherebbe questo atto se Ella non avesse creduto di doverlo imporre ad un Comune, col quale Ella, pur essendo ministro d'Italia, non crede di essere legato da vincoli di sorta?

Non crede Ella che il comune di Catania abbia diritto alla restituzione (ed è perciò che io parlo su questo capitolo) « di diritti indebitamente esatti » delle somme indebitamente esatte, che debbono essergli restituite non solo per l'interesse del Comune, ma anche per tenere alta la fiducia nelle leggi e per la dignità e la moralità pubblica, la quale non deve essere soltanto invocata a parole, ma deve essere tenuta alta coi fatti?

Io ho bisogno di un chiarimento dall'onorevole ministro, il quale molto probabilmente se la potrà cavare dicendo, che non è a proposito di questo capitolo, che io avrei dovuto rivolgergli la domanda. In questo caso io risponderò all'onorevole ministro: mi dica quando, durante la discussione del suo bilancio, mi sia concesso di parlare di uno dei più sacri diritti, nascente da una legge, che voi stesso avete sostenuto. Egli è per ciò, che, se anche non fosse qui la sede opportuna per parlare di questa questione, io invoco da lui una parola, che suoni assicurazione e per il comune di Catania, il quale si è visto carpire una somma, che doveva servire per sistemare alcuni gravi interessi suoi, e per i creditori del Comune stesso, i quali avevano già fatto assegnamento sopra una legge, che doveva essere rispettata da tutti, e, in primo luogo, dal Governo. Ecco che cosa chiedo all'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Carmine, ministro delle finanze.** La Camera non si aspetti che io possa dichiararmi d'accordo con l'onorevole De Felice-Giuffrida in questa questione. Secondo l'onorevole De Felice quando un Comune vanta un credito verso lo Stato ha un diritto sacrosanto, ma quando lo Stato ha un credito verso un Comune e cerca di ottenerne il pagamento, lo Stato carpisce la roba altrui.

**De Felice-Giuffrida.** C'è la legge!

**Carmine, ministro delle finanze.** Su questo

terreno non potrei certamente seguire l'onorevole De Felice. Aggiungo però anche, che non solo questo capitolo non è la sede opportuna per trattare la questione, ma che essa mi è assolutamente ignota oggi.

È impossibile pretendere che il ministro possa essere informato del dettaglio di ogni più piccolo affare, se i singoli deputati non hanno la compiacenza di avvertirlo in precedenza.

**De Felice-Giuffrida.** Vuol dire che presenterò una interpellanza!

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo n. 117.

(Sono approvati i seguenti capitoli fino al 130 inclusivo).

Capitolo 118. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (*Spese fisse*), lire 31,564. 16.

Capitolo 119. Sussidi e gratificazioni agli impiegati, agenti ed operai, ex-impiegati, ex-agenti ed ex-operai dell'amministrazione delle privative, e sussidi ai loro superstiti, lire 30,000.

Capitolo 120. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 121. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo n. 122. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 123. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 585,244. 46.

Capitolo 124. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,400.

Capitolo 225. Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inservienti, lire 74,960.

Capitolo 126. Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre, lire 15,000.

Capitolo 127. Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per l'imbollaggio dei bollettari del lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 29,000.

Capitolo 128. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,335,000.

Capitolo n. 129. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 33,300,000.

Capitolo n. 130. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

**Tabacchi.** — Capitolo 131. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 401,999. 39.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Del Balzo.

**Del Balzo Carlo.** Dalla relazione della Giunta pel bilancio risulta che l'onorevole ministro delle finanze aveva presentato i ruoli per migliorare la condizione degli impiegati delle manifatture e dei magazzini. Domando allo stesso onorevole ministro se non sia il caso di pensare anche ad un miglioramento della condizione degli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi, e specialmente dei verificatori, i quali sono stati invero trattati molto male sin dal 1884.

L'onorevole ministro sa meglio di me che, con Decreto del 1884, questi impiegati furono abilitati alla promozione di classe, in seguito ad un esame di idoneità. Ora, proprio quando alcuni avevano già acquistato il diritto alla promozione di classe, venne nel 1890 un Decreto, che ridusse le promozioni per merito soltanto ad un terzo; così che gli aventi diritto si videro d'un tratto tolto il beneficio senza ragione alcuna. Ma vi fu di peggio.

Nel 1894 il ministro delle finanze del tempo presentò il nuovo organico, il quale fece retrocedere di classe molti verificatori dei tabacchi. Basta infatti guardare i due ruoli, quello del 1892 e quello del 1894, per convincersi di questa mia affermazione. In effetto nel 1892 vi erano 40 verificatori di prima classe, 40 di seconda e 45 di terza. Invece, col ruolo del 1894, quelli di prima classe furono ridotti a 10, quelli di seconda a 20, e quelli di terza a 30, e fu creata una quarta classe di 50. Di modo che i verificatori da 125 furono ridotti a 110; ed alcuni furono ingiustificatamente messi fuori ruolo precisamente quando avevano raggiunto non solo il diritto di essere messi in pianta stabile, ma anche di ottenere la promozione. Tutto questo finalmente si è corretto almeno in parte col Decreto del 1897, che mette fine ad ogni arbitrio, stabilendo che le promozioni sono basate solo sull'anzianità.

Intanto richiamo l'attenzione del ministro sopra un altro punto.

Per ragioni di economia si lasciano spesso

vacanti i posti, e intanto si fanno fungere, per esempio, da direttori i capitecnici, da commissari gli ufficiali d'ordine e via dicendo.

Domando al ministro se crede che un tale stato di cose sia regolare e possa giovare alle ispezioni sulle coltivazioni dei tabacchi. Vi sono impiegati, che, senza averne affatto la capacità, adempiono funzioni, che dovrebbero essere esercitate da impiegati superiori; e questo naturalmente non solo danneggia la carriera degli impiegati, ma nuoce anche grandemente al servizio speciale delle ispezioni, e rappresenta quindi anche la probabilità di perdite per l'erario dello Stato.

Ora, se così stanno le cose, raccomando all'onorevole ministro di prendere a cuore la sorte di questi impiegati delle coltivazioni dei tabacchi, così come ha giustamente pensato al personale delle manifatture e dei magazzini. Si tolga innanzi tutto lo sconcio, che da molto tempo si verifica, di lasciare lungamente i posti senza titolare; in secondo luogo si tolga la sperequazione di stipendio troppo enorme fra le varie classi di verificatori; finalmente si mettano in pianta stabile i verificatori subalterni, come si è fatto per il personale delle altre amministrazioni. Che se l'onorevole ministro credesse anche di dovere indire un esame di idoneità, lo faccia pure; ma che infine questi impiegati delle coltivazioni dei tabacchi siano equiparati a tutti gli altri di pari grado delle pubbliche amministrazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Sarò molto più modesto dell'onorevole deputato, che mi ha preceduto, e raccomanderò al ministro delle finanze la qualità dei sigari. (*Oh! oh!*) Pei sigari è una lamentazione generale; e, quel che è peggio, se ne lamentano venditori e fumatori. Cosicché è stato risoluto il problema di non far contento nessuno. Ricordo che trentacinque anni fa (scusatemi sono molto vecchio!) parlai di quest'argomento col Minghetti, ministro delle finanze, e gli mandai quattro sigari, che avevo comperato in un botteghino perchè ne vedesse la qualità. Ebbene, onorevole ministro, io ora desidero di riavere quei sigari; tanto i sigari attuali, specialmente i toscani, sono peggiorati. Insomma, non si può più fumare! Non so se riuscirò a convincere il ministro. Onorevole ministro, siete fumatore voi? (*Si ride*).

**Carmine, ministro delle finanze.** Sì.

**Di San Donato.** E non convenite con me su questo? Vi assicuro che è un lamento generale, dei venditori e dei consumatori.

*Voci.* Ha ragione!

**Presidente.** Onorevole ministro...

**Carmine, ministro delle finanze.** Posso assicurare l'onorevole Di San Donato che la Direzione generale delle private mette tutta la buona volontà per migliorare, per quanto è possibile, i prodotti delle manifatture dei tabacchi. Certamente non è facile contentar tutti; tuttavia ho inteso dire da parecchie parti che un certo miglioramento c'è.

*Voci.* No! no! (*ilarità*).

**Carmine, ministro delle finanze.** I colleghi, che dicono di no, saranno di quelli che non si sono contentati; ma ho udito di quelli che sono contenti!

**Del Balzo Carlo.** Siamo avvelenati!

**Carmine, ministro delle finanze.** Ad ogni modo, darò tutte le istruzioni, perchè si cerchi di migliorare la produzione; ma, ripeto, posso assicurare che la Direzione generale delle private mette tutta la buona volontà perchè il gusto del pubblico sia soddisfatto, per quanto possibile.

L'onorevole Del Balzo lamenta le economie che si fanno, lasciando vacanti i posti, e facendone adempiere le funzioni da impiegati di un grado inferiore, e domanda se ciò sia legale. È legale, onorevole Del Balzo, dal momento che la Camera approva i bilanci, calcolando, per ogni capitolo relativo al personale, una certa somma di economie per vacanze eventuali di posti. Riconosco tuttavia che, nel bilancio del Ministero delle finanze, queste economie erano esagerate; e perciò appunto, con la nota di variazioni, che fu presentata ultimamente, e sulla quale ha riferito la Giunta generale del bilancio, ho proposto che fossero alquanto diminuite. Ciò varrà, se non a togliere, ad attenuare l'inconveniente, al quale accennava l'onorevole Del Balzo.

L'onorevole Del Balzo lamenta anche le economie, che furono fatte negli organici, negli anni passati. A questo proposito, devo riconoscere che negli anni, in cui la condizione delle finanze si era fatta molto grave, il Ministero delle finanze fu quello, che, in materia di personale, fece economie più larghe e più severe di qualunque altro; cosicché le condizioni del suo personale sono presentemente meno favorevoli di quelle di

tutte le altre amministrazioni dello Stato. È perciò che credo doveroso di venire, di mano in mano, davanti alla Camera, a proporre qualche miglioramento. L'onorevole Del Balzo ha ragione di trovare che, anche nell'organico del personale della coltivazione dei tabacchi, qualche cosa si debba fare; ed accenna a proposte, che io presentai alla Camera, per le manifatture dei tabacchi e pei magazzini. Ma, veramente, l'accoglienza, che le mie proposte hanno trovato presso la Giunta generale del bilancio, non è tale, da incoraggiarmi a presentarne altre.

**Del Balzo Carlo.** E poi si lamentano dei sigari!

**Carmine, ministro delle finanze.** A me pareva che modificazioni di organico, come quelle da me proposte, forse, avrebbero potuto applicarsi, anche senza presentarle dinanzi alla Camera perchè non portavano aumento di spesa, mentre invece ne causerebbero quelle necessarie nel personale delle manifatture dei tabacchi.

Quindi io credo, almeno nelle circostanze presenti, di essere stato ben consigliato a non portare queste proposte davanti alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Rizzetti, relatore.** È mio dovere di scagionare la Giunta generale del bilancio rispetto all'accoglienza, che è stata fatta da essa ai quattro mutamenti di organico, che erano stati proposti dall'onorevole ministro delle finanze.

Di questi organici due riflettevano la azienda dei tabacchi, uno quella promiscua di sali e tabacchi, l'ultimo finalmente quella dei sali. La Giunta generale del bilancio, come risulta anche dal testo della relazione, ha apprezzato le considerazioni e gli argomenti, che l'onorevole ministro delle finanze portava a suffragio delle sue proposte, ma ne ha fatto una questione, diremo così, di principio: ha ritenuto, cioè, che in sede di nota di variazione di un bilancio ormai per metà consunto non fosse opportuna la proposta di un mutamento di organico. Ma la Giunta ha anche dichiarato che, allorché queste proposte di mutamento di organici fossero portate innanzi alla Camera, e quindi alla Giunta generale del bilancio, in sede più adatta, e precisamente con lo stato di previsione dello esercizio finanziario 1900-901, le avrebbe prese

in attento esame ed in benevola considerazione.

Questo dovevo dire a giustificazione della Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 131.

(È approvato, e si approvano i seguenti fino al 133 inclusivo).

Capitolo 132. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 966,851. 31.

Capitolo 133. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi, lire 90,000.

Capitolo 134. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai valetudinari, per indennizzi infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (*Spesa obbligatoria*), lire 7,750,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Alfonso Marescalchi.

**Marescalchi Alfonso.** Capita così raramente il caso che dobbiamo essere soddisfatti, perchè vengano accolte domande e raccomandazioni fatte da noi in sede di bilanci, e specialmente in sede del bilancio delle finanze, che io (uno di quei deputati, che in questi ultimi tempi si adoperarono di più per raccomandare ai diversi ministri, che fosse fatto un più equo trattamento agli operai, quando si trovano in istato di invalidità) sento il dovere di ringraziare caldamente l'onorevole ministro Carmine, perchè con equi provvedimenti ha risolto una questione, che era stata già iniziata dal ministro Branca.

Devo fargli questo ringraziamento a nome anche di molti degli operai e operaie delle manifatture, che avranno sempre una grata memoria di lui.

Poichè sono in questo argomento, voglio aggiungere una raccomandazione: che, cioè, questi provvedimenti non siano applicati troppo draconianamente, col concetto di sfollare, come si suol dire, le manifatture dei vecchi operai, i quali possono ancora servire nei lavori meno faticosi.

Spero che l'onorevole ministro voglia dare ordini in questo senso, che è conforme a giustizia e anche all'interesse dello Stato: poichè in questo stesso capitolo Governo e Commis.

sione hanno riconosciuto il progresso della amministrazione delle privative e hanno riscontrato nell'ultimo esercizio un aumento di ben otto milioni.

Un'altra raccomandazione debbo fare. Non entro nella questione sollevata dall'onorevole Di San Donato, per la semplice ragione che non sono fumatore, e sono quindi incompetente a giudicare della bontà dei sigari; credo però, per quello che ho sentito dire da molti, che la qualità dei sigari lasci grandemente a desiderare. Ma poichè è un fatto, nonostante i lamenti mossi, che l'esito è stato tanto soddisfacente da produrre otto milioni di più, debbo arguire che il prodotto sarà sempre maggiore, se migliore sarà la qualità dei sigari.

Nè temo d'ingannarmi affermando che per ottenere una migliore qualità di sigari gioverà molto che la quantità da fabbricarsi sia più equamente distribuita fra le diverse manifatture.

Non entro in particolari per ragioni facili a comprendersi; ma so che vi sono diverse fabbriche, le quali preparano parecchie qualità di sigari, mentre altre ne fanno una sola. L'onorevole ministro, se vorrà esaminare la storia delle varie manifatture, vedrà che qualche fabbrica, la quale sotto i passati Governi fabbricava sigari eccellenti, e nel trapasso al Regno d'Italia fu classificata fra le migliori, oggi è ingiustamente decaduta perchè da tempo non confeziona che sigari di una sola qualità, di quella, che ha meno il favore dei consumatori, mentre tornando alle sue tradizioni sarebbe di grande utilità a sè stessa e all'Amministrazione.

Raccomando dunque all'onorevole ministro di cercare di distribuire equamente a tutte le manifatture le diverse qualità di tabacchi per la confezione delle varie qualità di sigari, e nella quantità richiesta dal bisogno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Ringrazio l'onorevole Marescalchi per la benevolenza, colla quale ha voluto giudicare i provvedimenti presi a favore delle operaie collocate in stato di valetudinarietà; e gli posso promettere che di questo provvedimento non si farà nessun abuso nel senso da lui indicato, di affrettare, cioè, l'allontanamento di operaie,

che possano ancora validamente prestare l'opera loro.

Assicuro che terrò conto, per quanto è possibile, anche dell'altro suo desiderio relativamente alla distribuzione delle diverse qualità di sigari alle varie fabbriche. Ma l'onorevole Marescalchi deve pure tener conto che, appunto per soddisfare ai desideri manifestati dall'onorevole Di San Donato, ed accontentare il gusto dei consumatori, non sempre questo si può fare.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 134.

*(E sono approvati i seguenti capitoli fino al 138 inclusivo).*

**Capitolo 135. Paghe al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni ed agli operai contatori di foglie (Spesa obbligatoria), lire 325,000.**

**Capitolo 136. Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture (per memoria).**

**Capitolo 137. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori straordinari e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 30,000.**

**Capitolo 138. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi (per memoria).**

**Capitolo 139. Spese inerenti al servizio delle coltivazioni sperimentali, per acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili; fitto di terreni e di locali, indennità, mercede agli operai ed altre, lire 50,000.**

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

**Pansini.** Non voglio ripetere quello, che fu detto altra volta circa la fabbricazione dei tabacchi e dei sigari; ma, poichè la coltivazione del tabacco indigeno ha fatto così buona prova, domando se non sia il caso di modificare quelle disposizioni, che accompagnano questa coltivazione, e che la rendono assolutamente impossibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Carmine, ministro delle finanze.** Credo che l'amministrazione delle privative abbia dimostrato già da parecchi anni la sua buona intenzione per l'incremento della coltivazione del tabacco in Italia. Ma naturalmente questa coltivazione dev'essere accompagnata da disposizioni alquanto severe, per garantire

il prodotto del monopolio e per evitare il contrabbando.

Non credo che siano molti i lamenti contro la condotta dell'amministrazione; ad ogni modo assicuro l'onorevole Pansini che il Ministero non mancherà di rendere agevole quanto più sarà possibile la coltivazione interna del tabacco.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 139.

Capitolo 140. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento, perizie, cernita e condizionamento dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

**Niccolini.** Mi sono iscritto su questo capitolo, per non parlare due volte; ma veramente desidero fare una brevissima osservazione anche sul capitolo 138.

**Presidente.** Ma quello è già approvato.

**Niccolini.** Sì, ma è un'osservazione semplicissima, che sbrigo in due parole.

Ho visto con rammarico un *pro-memoria* a questo capitolo destinato a dare qualche premio d'incoraggiamento ai coltivatori di tabacco, ciò che io raccomando all'onorevole ministro; e se vorrà tener conto di questa mia raccomandazione gliene sarò gratissimo.

Per quanto si riferisce alla compera dei tabacchi, lodo prima di tutto l'onorevole ministro di aver continuato nel sistema buonissimo iniziato dal suo predecessore Branca e continuato anche dall'onorevole Carcano; approvo grandemente che si continuino a fare questi acquisti direttamente dal Ministero; e a questo proposito non ho bisogno di fare molte illustrazioni, perchè gli inconvenienti avvenuti in passato ognuno li conosce e sono stati gravissimi.

Se le lamentazioni per i sigari poco buoni si sentono oggi, non si sentivano minori per lo addietro, allorquando si fornivano i tabacchi da certi vampiri (li chiamerò così) i quali sottraevano all'erario milioni non pochi senza durare fatica alcuna.

Poichè sono a parlare su questo capitolo riguardante la coltivazione dei tabacchi, mi cade in acconcio di rafforzare la raccomandazione dell'onorevole Pansini.

L'onorevole ministro ha fatto una dichia-

razione, della quale teniamo gran conto, e di cui gli siamo gratissimi; ma gli raccomandiamo di insistere presso i suoi funzionari; perchè realmente, come avrà veduto pochi giorni or sono, molti produttori di tabacco si sono riuniti per presentare le loro lagnanze sui sistemi oltremodo fiscali e sugli eccessivi rigori, che sono stati imposti da qualche tempo.

Ma c'è un'altra ragione più importante. Se vogliamo spingere questa coltivazione dei tabacchi, e per conseguenza, spingendo la coltivazione, avere la probabilità di provvederne in minor quantità di fuori... (*Interruzioni*).

Non è mica vero, onorevoli colleghi, quello che si è sostenuto finora, e cioè che i tabacchi italiani non erano buoni; ciò si è detto per una ragione sola; perchè c'erano gli interessati, che volevano andarli a comprare fuori: la vera ragione è quella di questi acquirenti all'estero, i quali hanno le loro radici per tutto, anche nell'amministrazione, onorevole ministro delle finanze; lo creda, è così; questa è la verità.

Dunque noi dobbiamo cercare di spingere questa coltivazione dei tabacchi; ora io domando se i mezzi, che adottiamo, siano proprio quelli che valgono ad alimentare questa nuova industria, che può dare tante risorse in tanta parte ed in tanti generi.

**Presidente.** Onorevole Niccolini, Ella è fuori dell'argomento...

**Niccolini.** Onorevole presidente, mi permetta; io rannodo la questione della coltivazione con quella degli acquisti; ad ogni modo sarò brevissimo perchè non voglio abusare della pazienza della Camera.

Dunque io volevo far rilevare che, se vogliamo dare impulso alla coltivazione dei tabacchi, questo non è possibile col sistema che si segue. Figuratevi che coloro, i quali ricorrono al Ministero per poter fare delle colture sperimentali, ottengono bensì la concessione; ma sono accertati, in base all'articolo 57, se non erro, del Regolamento, che il Ministero avrà facoltà di acquistare o no il tabacco raccolto da loro. Al Ministero si dà poi spesso e volentieri il caso, in cui si dice: io non acquisto questo tabacco, perchè v'incoraggio a produrlo più specialmente per la esportazione all'estero. Ebbene, si risponde, dateci la possibilità di questa esportazione col darci i campioni; ma al Ministero delle finanze si

replica: non vi consegno questo tabacco, che ad un prezzo carissimo di un tanto per foglia. Ora io domando se sia questo il mezzo di emanciparsi dall'estero per l'acquisto dei tabacchi (ed ecco che siamo sulla questione degli acquisti). Io credo che in questo modo noi non riusciremo mai ad emanciparcene.

Ma io non vorrei soltanto che l'Italia producesse i tabacchi occorrenti per il suo consumo: dobbiamo tener presente, questo che è importantissimo.

Se l'Italia è nella possibilità, per i suoi terreni, per il suo clima, per tutto, di fornire e produrre tabacchi nelle qualità usuali, che possono essere apprezzatissime dai consumatori, rivolgo preghiera caldissima all'onorevole ministro Carmine (al quale stanno tanto a cuore le sorti del nostro paese) di voler portare intera la sua attenzione su questa questione gravissima.

È questione sommamente importante pel paese nostro; e si assicuri che gli agricoltori, che gli italiani tutti, gli saranno grati di quello che potrà fare.

Io mi auguro che fra breve si possa vedere che finalmente un giorno quegli errori, che sono stati commessi per il passato, errori, i quali sono stati sempre commessi per far piacere a coloro i quali sfruttavano il nostro paese, non si commetteranno più.

**Presidente.** Onorevole De Luca, Ella ha chiesto di parlare...

**De Luca.** Ho chiesto di parlare intorno alla coltivazione dei tabacchi, per una raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze.

**Presidente.** Ma non siamo in tema. Il capitolo 140 è relativo alla compera dei tabacchi.

**De Luca.** Si tratta di una brevissima raccomandazione.

L'onorevole Niccolini ha parlato di coltura sperimentale; ed io non farò che una semplice raccomandazione.

Vi sono Comuni, in cui la cultura si è già sperimentata, e ha già dato dei risultati splendidi, producendo qualità di tabacco di primo ordine, come è avvenuto in molti Comuni della mia provincia. Intanto, quando si fa una domanda per coltivazione, la si respinge: e questa, che potrebbe essere una risorsa agraria di quelle disgraziatissime contrade, colpite da tanti flagelli, viene così ad essa negata.

Invoco dall'onorevole ministro che in queste concessioni si voglia essere molto più larghi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Se la Camera consente anche a me, come ai due precedenti oratori, di fare un passo indietro nei capitoli del bilancio, risponderò all'onorevole Niccolini che, l'iscrizione semplicemente *per memoria* del capitolo 138 « Premi di incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi » non è nuova in questo bilancio, ma data da parecchi anni, e cioè dal 1891-92.

A me risulta che negli anni precedenti soltanto nel 1889-90 fu iscritta una somma di 20,000 lire e nel 1890-91 una somma di 15,000 lire; ma di esse non furono erogate che lire 9.50 (*Si ride*).

Questo dimostra e giustifica come i ministri successivi a quelli dell'anno 1890-91, abbiano iscritto soltanto *per memoria* questo capitolo.

Quanto alla raccomandazione fatta dall'onorevole Niccolini, e ripetuta dall'onorevole De Luca, li prego di considerare che, in questo argomento, l'interesse dei coltivatori non è interamente conforme a quello dei fumatori, dei quali ha parlato l'onorevole Di San Donato.

Non credo invero possibile che, con la coltivazione dei tabacchi in Italia, le nostre manifatture possano interamente emanciparsi dall'estero.

Se dovessimo fare i sigari esclusivamente con tabacchi indigeni, son convinto che i lamenti dell'onorevole Di San Donato crescerebbero a dismisura.

L'onorevole De Luca ha insistito perchè si accolgano più facilmente le domande di coltivazioni.

Ma, onorevole De Luca, il monopolio acquista il tabacco se ed in quanto lo può consumare; ora creda pure che la scorta di tabacco indigeno esistente nei magazzini è arrivata al limite massimo; e fino a che non si possa adoprare quantità maggiore di tabacco indigeno nelle nostre manifatture, sarebbe assolutamente improvvido aumentare la quantità delle coltivazioni, che sono presentemente in Italia. Ciò non esclude che la coltivazione possa aumentarsi in avvenire; ma a questo aumento debbono cooperare an-



che gli stessi coltivatori cercando di migliorare le qualità dei tabacchi, che producono.

A questo miglioramento presta ogni sua cura l'amministrazione delle privative; ma debbo però dire che i coltivatori non hanno tenuto gran conto di queste buone intenzioni. Quando i coltivatori si presteranno a migliorare le coltivazioni e quindi in conseguenza a migliorare i prodotti, credo che l'amministrazione delle privative, la quale adopera circa un terzo di tabacco indigeno, potrà arrivare a consumarne due terzi. Non credo però che potrà arrivare mai ad emanciparsi dall'estero, come affermava l'onorevole Niccolini.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 140 nella somma di 25 milioni.

Capitolo 141. Spese per l'agenzia governativa a New-York per l'acquisto dei tabacchi d'America, lire 50,000.

Capitolo 142. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 995,000.

Capitolo 143. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 1,420,000.

Capitolo 144. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 150,000.

Capitolo 145. Spese d'ufficio e di materiali di ufficio per le coltivazioni, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture, acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale, lire 95,000.

Capitolo 146. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 90,000.

(Sono approvati).

Capitolo 147. Stipendi agli impiegati delle saline (*Spese fisse*), lire 89,164. 15.

Onorevole ministro, accetta questo stanziamento proposto dalla Commissione?

**Salandra**, ministro di agricoltura e commercio. L'accetto.

**Rizzetti**, relatore. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Rizzetti**, relatore. Prima che si inizi la discussione che riguarda i sali, non come relatore della Giunta del bilancio, ma come espressione di una mia opinione personale, sento il dovere di richiamare l'attenzione del ministro sulla questione del sale pastorizio. Direi una cosa nota a tutti se ripetessi quale

sia l'importanza del sale pastorizio rispetto alla economia agricola in Italia. Ora la vendita di questo sale, in proporzione di quella, che dovrebbe essere, è molto esigua. Le nostre statistiche provano che il sale somministrato al nostro bestiame è addirittura in proporzioni infime. Ora una delle maggiori difficoltà viene dal modo come questo sale è somministrato dal Governo. La difficoltà non consiste nel prezzo, perchè il prezzo di 12 lire è abbastanza conveniente, e su questo i consumatori non fanno alcuna difficoltà; ma consiste nel fiscalismo in genere, ed in tutte le noie, alle quali debbono sottoporsi tutti coloro che fanno richiesta del sale pastorizio. Questa questione così importante è stata trattata nell'ultima assemblea generale degli agricoltori italiani tenutasi a Perugia. In quella assemblea fu relatore l'onorevole senatore Pecile, il quale, dopo avere esposto l'osservazione, a cui ho accennato, ha concretato in un ordine del giorno approvato dall'assemblea le domande che sono state rivolte al Governo.

Queste domande sono: che il sale pastorizio sia venduto in tutte le rivendite dello Stato, e per conseguenza sia portato anche negli estremi lembi d'Italia dove c'è una rivendita, ciò che faciliterebbe molto l'acquisto da parte dei consumatori; che, quando a questo non si potesse arrivare per ragioni tecniche, come forse è probabile, almeno la concessione, che viene fatta ai comizi agrari, fosse estesa a tutte quelle associazioni, che si occupano di agricoltura, come i sindacati agricoli, e a tutte quelle altre associazioni, che mirano a tutelare l'agricoltura in Italia; che, infine, allorché è richiesta la domanda per iscritto, questa domanda sia esente dal bollo, mentre oggi è necessaria una domanda bollata, ed è facile arguire quali difficoltà e quali impacci ciò arrechi ai consumatori, quando si trovano di aver bisogno di questo sale pastorizio e non hanno la comodità di adempiere questa formalità.

Ora io raccomando all'onorevole ministro che voglia prendere in considerazione le brevi osservazioni, che ho fatto a questo riguardo, e provvedere perchè del sale pastorizio, pur mantenendosi il prezzo attuale, si faciliti l'acquisto e lo smercio in tutte le nostre regioni, e principalmente in quelle dell'Alta Italia, dove la pastorizia è la risorsa principale di quelle popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Posso assicurare l'onorevole Rizzetti che l'importante argomento da lui sollevato ha già formato oggetto di studi da parte mia. La scarsità del consumo del sale pastorizio in Italia, (l'onorevole Rizzetti lo sa certamente) dipende anche dalla elevatezza della gabella, che facciamo pagare sul sale; perchè obbliga necessariamente l'amministrazione delle privative ad usare tutte le cautele possibili per difendersi contro le frodi. Quindi una delle difficoltà principali è quella di trovare un mezzo opportuno di sofisticazione, che, senza nuocere agli animali, a cui serve il sale pastorizio, sia tale da rendere impossibile che possa esser consumato dall'uomo. Non dappertutto la sofisticazione attuale ha ottenuto l'effetto di garantire contro le frodi; e da ciò si capisce la ripugnanza dell'amministrazione a largheggiare nelle concessioni. Però, ripeto, mi sono già occupato di questo argomento, anche in seguito al voto espresso dal Congresso delle associazioni degli agricoltori italiani, e credo che qualche cosa si possa fare.

L'onorevole Rizzetti accennò a pratiche e formalità di bollo, necessarie per ottenere la concessione di questo sale pastorizio. Ora io credo che in qualche località vi sia veramente un qualche abuso da parte di coloro, che lo devono concedere; perchè realmente il bollo non è necessario che sul certificato del sindaco, il quale attesta che chi domanda il sale pastorizio è possessore di bestiame. Mi consta, poi, o almeno mi fu affermato, che in taluni luoghi si richiede un certificato nuovo ad ogni domanda, mentre, invece, le disposizioni vigenti stabiliscono che un solo certificato debba valere per tutto un anno; per modo che un coltivatore, il quale si sia procurato questo certificato del sindaco il 1° gennaio, può andare quante volte vuole durante l'anno a ritirare altro sale, e quel certificato gli deve bastare.

A questo proposito fu già in passato promesso in questa Camera che si sarebbe cercato di esonerare questi certificati dal bollo. Ma ho trovato che fino ad ora non si è fatto nulla in argomento, e temo che non sia in facoltà del ministro delle finanze di poter concedere questo esonero dal bollo in base alla legislazione vigente. Studierò di nuovo

l'argomento, e se sarà nei limiti delle mie facoltà, lo farò certamente: in ogni modo, se sarà necessario, non escludo di promuovere un provvedimento legislativo insieme con altri analoghi.

Quanto a consentire una maggiore facilità ai coltivatori di ottenere questo sale, convengo in massima nella opportunità di affidarne la vendita anche ad altre Associazioni agrarie oltre ai Comizi, oltre che a tutte le rivendite.

Ma per le considerazioni di difesa della gabella del sale, cui ho accennato in principio, non credo si possa adottare un provvedimento assoluto in questo senso. Credo però che si potrà fare qualche esperimento nelle Provincie dove la richiesta di questo sale è più larga, e dove la difficoltà delle comunicazioni è più forte, di modo che riesce più malagevole ai coltivatori di recarsi agli spacci all'ingrosso. Mi propongo, cioè, di disporre che possa essere concessa la vendita del sale pastorizio anche a quelle Associazioni agrarie dipendenti dai Comizi, a cui accennava l'onorevole Rizzetti, ma limitatamente a determinate località e per fare un esperimento; per verificare, cioè, se questo rechi nocimento al prodotto del monopolio.

Spero che l'onorevole Rizzetti sarà pago di queste mie promesse, le quali, quando fossero attuate e non portassero nessun inconveniente, potranno anche dar luogo ad altri provvedimenti più larghi.

**Rizzetti, relatore.** La ringrazio.

**De Andreis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**De Andreis.** Desidero dire poche parole, che avrei voluto dire a proposito di un'interrogazione, che era mia intenzione di presentare. Ma a dire la verità, sono così vicino alla morte, almeno come deputato!.

**Del Balzo Carlo.** Ma poi viene la resurrezione!

**De Andreis...** che spero che la Camera mi permetterà di svolgere ora le mie brevi considerazioni.

Ecco di che si tratta. I salinari di Cervia hanno per due o tre anni prodotto meno di quello, che è prescritto dal regolamento, mentre quest'anno avrebbero prodotto quel tanto, che basterebbe per restituire al Governo tutta quella parte, che avevano consegnato in meno gli altri anni. Ma il prodotto in

meno di quei due anni li ha ridotti in condizioni finanziarie tristissime; epperò essi hanno presentato, per mezzo mio e del mio amico onorevole Caldesi, un memoriale al Ministero delle finanze per ottenere (come si usa qualche volta coi nostri coloni che tutto il debito, che hanno verso il padrone, non lo pagano tutto in una volta sola, ma in diversi anni) che anche a loro sia concesso di pagare il loro debito soltanto in parte quest'anno, nella misura, che l'onorevole ministro nel suo criterio crederà opportuno, rimettendo il completo pagamento agli anni venturi pei quali le previsioni si presentano migliori che non per gli anni scorsi.

Spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà accogliere la domanda che gli ho rivolta.

**Carmine**, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Parli.

**Carmine**, ministro delle finanze. Ho ricevuto infatti da pochi giorni la domanda dei salinari di Cervia, di cui s'interessa l'onorevole De Andreis, e spero di poterla accogliere.

**De Andreis**. La ringrazio.

**Presidente**. Così rimane approvato il capitolo 147 « Stipendio agli impiegati delle saline (*Spese fisse*), lire 89,164.15.

Capitolo 148. Paghe agli operai delle saline (*Spesa obbligatoria*), lire 555,000.

Capitolo 149. Indennità ai rivenditori dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,270,000.

Capitolo 150. Spese d'ufficio e indennità agli impiegati destinati a prestare servizio in località malsane, lire 15,500.

Capitolo 151. Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile e della carta per l'impacchettamento del sale raffinato (*Spesa obbligatoria*), lire 267,000.

Capitolo 152. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 1,900,000.

Capitolo 153. Trasporto di sali e di materiali diversi e facchinaggi interni nei magazzini di deposito (*Spesa obbligatoria*), 1 milione e 700,000 lire.

Capitolo 154. Spese diverse pel servizio delle saline comprese quelle per le indennità di trasferte e compensi per lavori straordinari, lire 50,000.

Capitolo 155. Spese di produzione, di

acquisto e di trasporto delle sostanze per la adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, della agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 156. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 157. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero. - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

*Tabacchi e sali. — Spese promiscue.* - Capitolo 158. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 245,601.64.

Capitolo 159. Indennità ai magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi per spese di scritturazione (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 160. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 905,000.

Capitolo 161. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 80,500.

Capitolo 162. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza; spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari, lire 10,000.

Capitolo 163. Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi. lire 14,000.

Capitolo 164. Indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei funzionari stessi. (*Spesa d'ordine*), lire 3,505,000.

Su questo capitolo 164 è iscritto a parlare l'onorevole Schiratti. Ne ha facoltà.

**Schiratti**. L'onorevole ministro delle finanze ha rivolte le sue cure a migliorare anche le

condizioni degli spacciatori all'ingrosso di sali e tabacchi; ed infatti questi meritavano qualche provvedimento benefico da parte dello Stato, tanto più che ad essi sono affidate cure e servizi, sui quali non percepiscono nulla, perchè sono oneri, che furono loro addossati successivamente.

L'onorevole ministro delle finanze ha presentato in proposito, fino dal novembre scorso, al Senato, un disegno di legge, che mi auguro venga approvato al più presto dal Parlamento. Nel frattempo però scadono molti contratti novennali; e gli spacciatori all'ingrosso non possono fruire dell'articolo primo del disegno di legge testè presentato al Senato, e che permette la rinnovazione del contratto in determinati casi, senza bisogno di riaprire le gare.

Questo porta uno stato d'incertezza ed un grave danno a tutta questa classe di persone che merita le considerazioni del Governo.

Vorrei, in questa occasione, conoscere il pensiero dell'onorevole ministro in proposito di tali scadenze di contratti novennali, mentre pende la legge davanti al Parlamento; in quanto che, se questa legge fosse approvata oggi, domani la sorte di tutte quelle persone sarebbe assicurata. Per colpa non loro, ma per convenienze parlamentari, questa legge, invece, chi sa quando verrà approvata.

Desidererei dunque sapere se il ministro intende di prendere qualche provvedimento perchè non vengano frustrati gli spacciatori all'ingrosso di sali e tabacchi del beneficio, che loro verrà dalla legge che è innanzi al Parlamento, e che attendono impazientemente. Credo che ne avranno vantaggio da essa, non solo gli appaltatori, ma anche lo Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Io nutro speranza che il disegno di legge, che ho avuto l'onore di presentare all'altro ramo del Parlamento, sarà sollecitamente approvato, non solo dal Senato, ma anche dalla Camera dei deputati. Con questa speranza, e ritenendo che lo stato transitorio presente debba durar poco, non ho difficoltà di promettere all'onorevole Schiratti che, in pendenza di questa legge, quando si tratta di spacciatori all'ingrosso, che abbiano sinora prestato un buon servizio, si soprassederà a procedere all'appalto per il nuovo contratto, e si con-

fermeranno provvisoriamente, come reggenti, gli attuali spacciatori.

**Schiratti.** Ringrazio l'onorevole ministro di quest'affidamento.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 164.

(È approvato).

Capitolo 165. Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi pel trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di condotta d'acqua, lire 20,000.

Capitolo 166. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti. (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 167. Fitto di locali. (*Spese fisse*), lire 157,000.

TITOLO II. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 168. Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 230,944.90.

Capitolo 169. Assegni di disponibilità. (*Spese fisse*), lire 8,000.

Capitolo 170. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 54,190.

Capitolo 171. Indennità ai volontari degli uffici finanziari direttivi delle imposte dirette, delle dogane e dell'amministrazione esterna dei tabacchi, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col Regio Decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 135,140.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.* — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.* —

Capitolo 172. Acquisti eventuali di stabili, lire 30,000.

Capitolo 173. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 del testo unico di legge 23 giugno 1897, numero 236 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 174. Pagamento al comune di Cagliari delle somme portate dalla sentenza della Corte di appello di Roma 26 maggio 1891, lire 674,269.29.

Capitolo 175. Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio Teatro San Carlo

di Napoli durante l'esercizio 1899-900, lire 28,800.

*Asse ecclesiastico.* — Capitolo 176. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 9,000.

Capitolo 177. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 65,000.

Capitolo 178. Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 58,000.

Capitolo 179. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), 250,000.

*Beni delle Confraternite romane.* — Capitolo 180. Spese di indemanamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 30,000.

Capitolo 181. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esegimento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 60,000.

Capitolo 182. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione del 1° settembre 1896 dei beni appresi alle Confraternite romane, da pagarsi dal Demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 90,000.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.* — Capitolo 183. Aggió ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa p'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 184. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 185. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 185 bis. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato con l'articolo 1° della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (*Spesa obbligatoria*), lire 335,000.

*Amministrazione delle gabelle.* — Capitolo 186. Ampliamento della caserma delle guardie di finanza al Piano della Fugazza (Vicenza), lire 14,000.

Capitolo 187. Costruzione di un edificio

ad uso di caserma delle guardie di finanza di Brancaleone (Reggio Calabria), lire 7,200.

Capitolo 188. Costruzione di una caserma pel distaccamento delle guardie addette alla vigilanza doganale al confine dei Bagni di Craveggio (Novara), lire 22,000.

Capitolo 189. Lavori di ampliamento della caserma ad uso delle guardie di finanza alle saline di Volterra (Pisa), lire 6,500.

Capitolo 191. Costruzione di un fabbricato ad uso delle guardie di finanza a Capo Spartivento (Reggio Calabria), lire 8,000.

Capitolo 192. Costruzione di una caserma per le guardie di finanza a Palizzi (Reggio Calabria), lire 8,000.

Capitolo 192 bis. Concorso nella spesa per la costruzione dell'edificio ad uso di dogana e caserma della guardia di finanza e dei drappelli alpini a Ponte Chianale (Cuneo), lire 18,000.

*Amministrazione delle private.* — Capitolo 193. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 205,000.

Capitolo 194. Prorata al Municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi (Legge 17 luglio 1898, n. 310 (Prima annualità), lire 12,000.

Capitolo 194 bis. Costruzione di locali per la conservazione dei tabacchi in foglia nelle agenzie di coltivazione di Foiano in Val di Chiana e Cava dei Tirreni, e ampliamento della manifattura dei tabacchi in Modena (Legge 23 marzo 1899, n. 145), lire 339,000.

Capitolo 194 bis. Provvista di tabacchi greggi esteri per reintegrazione di scorte (Legge 23 marzo 1899, n. 145), 1,500,000 lire.

*Categoria terza Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 195. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 71,200.

Capitolo 196. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 46,200.

*Partite che si compensano nell'Entrata.* — Capitolo 197. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affran-

cazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 37,000.

Capitolo 198. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 800,000.

Capitolo 199. Prodotto del taglio dei boschi ex-ademprivili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Categoria quarta. *Partite di giro. — Servizi diversi.* — Capitolo 200. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,782,340.38.

*Dazio di consumo. — Comune di Napoli.* — Capitolo 201. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298, lire 11,500,000.

Capitolo 202. Personale per la riscossione del dazio, lire 1,075,500.27.

Capitolo 203. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo, lire 5,760.

Capitolo 204. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio, lire 100.

Capitolo 205. Assegni ed indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre, lire 47,320.

Capitolo 206. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 31,000.

Capitolo 207. Spesa di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre, lire 75,000.

Capitolo 208. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 8,000.

Capitolo 209. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 15,000.

Capitolo 210. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 25,000.

*Comune di Roma.* — Capitolo 211. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3<sup>a</sup>), lire 14,000,000.

Capitolo 212. Personale per la riscossione del dazio, lire 983,995.18.

Capitolo 213. Maggiori assegnamenti al

personale per la riscossione del dazio, lire 2,200.

Capitolo 214. Assegni e indennità per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre, lire 60,000.

Capitolo 215. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 24,000.

Capitolo 216. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altre, lire 45,000.

Capitolo 217. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale, lire 5,000.

Capitolo 218. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 15,000.

Capitolo 219. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 34,000.

**Presidente.** Metto ora a partito il riassunto della spesa.

Totale della spesa ordinaria, lire 186 milioni 407,340.03.

Totale della spesa straordinaria, lire 5,181,944.19.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 191,599,284.22.

Partite di giro, lire 29,734,215.83.

Totale delle spese, comprese le partite di giro, lire 221,333,500.05.

Coloro che approvano queste cifre sono pregati di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Rizzetti, relatore.** A nome della Giunta generale del bilancio debbo fare rilevare alla Camera come ad essa siano pervenute molte petizioni da parte dei periti e geometri catastali e addetti al personale tecnico del catasto. Questo elenco di petizioni è annesso alla relazione in forma di allegato.

Queste petizioni sono intese a reclamare una disposizione, che arrechi un assetto alle condizioni di questo personale nel senso di regolarne la carriera in conformità di quella del personale delle altre amministrazioni. La Giunta però avrebbe esorbitato dal suo ufficio quando avesse al riguardo preso qualche iniziativa; ma, avendo ritenuto queste petizioni degne dell'esame del ministro, ha

deliberato che fossero trasmesse al ministro per l'esame, che avesse creduto di farne, o per le decisioni, che avesse creduto di prendere al riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Carmine, ministro delle finanze.** Non ho alcuna difficoltà di accettare il rinvio al ministro delle petizioni, delle quali ha fatto cenno l'onorevole relatore; ma credo opportuno dichiarare fin d'ora che non credo possibile soddisfare tutti i desideri del personale straordinario del catasto, perchè non sarà certamente possibile che trovi posto tutto quanto in pianta stabile, come sarebbe suo desiderio.

I lavori del catasto costituiscono un'operazione, che durerà qualche anno, ma che è transitoria; ed è quindi impossibile di mettere in ruolo stabile tutti i periti addetti alle relative operazioni. Tuttavia credo che una parte di questo personale possa essere collocato in modo ordinario; quando il Parlamento avrà approvato il disegno di legge, che ho avuto l'onore di presentare, e che tende a sistemare i lavori avvenire per la formazione del nuovo catasto, credo che allora si potrà provvedere anche a questa parziale sistemazione del personale straordinario. Ma, ripeto, per non dare affidamenti, che poi non potrebbero essere mantenuti, e, che darebbero luogo a delusioni, credo doveroso premettere fin d'ora che, accettando il rinvio al ministro di queste petizioni, non intendo con ciò di ammettere che possano essere posti in ruolo tutti gli impiegati straordinari del catasto. *(Bene!)*

**Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio.** La Giunta generale del bilancio, nel trasmettere all'onorevole ministro queste petizioni, non ha inteso affatto di volere influire sulle decisioni, che al solo potere esecutivo spetta di prendere su questo argomento.

**Carmine, ministro delle finanze.** Ed io non ho inteso affatto di dire che la Giunta generale del bilancio avesse creduto di influire sulle mie decisioni; ma solo, perchè ho creduto che il rinvio delle petizioni al ministro potesse essere interpretato in quel senso dagli interessati, ho voluto chiarire la cosa nell'interesse stesso delle persone, che hanno in-

dirizzato le petizioni. Non intendevo certamente di fare alcuna censura alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Leggo l'articolo unico. « *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

#### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carmine, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge « per il collocamento nella classe transitoria della carriera d'ordine nelle Intendenze di finanza degli scrivani straordinari, che prestano servizio nelle Intendenze medesime, e sono retribuiti sul bilancio dell'Amministrazione del Fondo pel culto. » Domando che questo disegno di legge venga trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito. L'onorevole ministro domanda che questo disegno di legge venga trasmesso alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Risultamento di votazione.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

*(I segretari numerano i voti).*

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui disegni di legge:

« Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del R. Asilo Garibaldi in Tunisi. »

Presenti . . . . .	237
Votanti . . . . .	237
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	182
Voti contrari . . . . .	55

*(La Camera approva).*

« Ricostituzione del consolato in Buenos-Ayres:

Presenti e votanti . . .	236
Maggioranza . . . . .	119
Voti favorevoli . . . . .	194
Voti contrari . . . . .	42

(La Camera approva).

Per estendere la giurisdizione del circolo d'Assise di Mantova a tutto il territorio della provincia di Mantova:

Presenti e votanti . . .	236
Maggioranza . . . . .	119
Favorevoli . . . . .	194
Contrari . . . . .	42

(La Camera approva).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Miniscalchi, segretario, legge:**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa la interruzione del servizio sulla linea presso la stazione di Zoagli e sui provvedimenti presi al riguardo.

« Cavagnari, Costa-Zenoglio, Fiasce, Tizzoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni degli indugi nell'esercizio dei binari lungo le calate del porto di Napoli.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sui provvedimenti che crede di prendere in conseguenza di quanto ebbe a deporre il generale Mirri dinanzi alle Assise di Milano nella seduta del giorno 13 novembre.

« Di Scalea. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi per conoscere quali provvedimenti sieno stati presi, in seguito alla frana caduta nella galleria di Zoagli,

per assicurare le comunicazioni ferroviarie e postali fra Genova-Spezia-Roma.

« De Nobili, Capoduro, Costa-Zenoglio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle poste e dei telegrafi, per sapere se intendano estendere alla registrazione degli atti dei notai residenti in Comuni che non hanno ufficio di registro, le medesime norme e facilitazioni adottate per la registrazione dei verbali e sentenze di conciliazione, giusta la circolare 1° agosto 1895, n. 251-5-1347.

« Spirito Beniamino. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno, sulla urgente necessità di modificare ed unificare la legislazione attuale per la riscossione delle rendite patrimoniali dei Comuni e di altri Enti morali, e specialmente quella dell'ex Stato Pontificio.

« Stelluti-Scala. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere riguardo alla magistratura palermitana in seguito alla deposizione fatta dal ministro Mirri al processo Notarbartolo; e se gli sembri conforme agli interessi della verità e della giustizia che la istruttoria contro il deputato Palizzolo, contro il Fontana e gli altri coimputati rimanga affidata a quei magistrati di cui il ministro Mirri recò così grave giudizio.

« Bissolati, De Felice-Giuffrida. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere, se in vista delle intimazioni fatte dagli Uffici del Registro alle Società operaie, e specialmente a quelle che ottennero il riconoscimento giuridico, di consegnare le loro rendite patrimoniali per essere assoggettate alla tassa di manomorta, contrariamente ai precedenti ed agli affidamenti dati, non intenda di intervenire per far cessare il disturbo e l'ingiusta ed inopportuna tassazione.

« Serralunga, Sella, Ferraris-Maggiolino. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere



se non creda opportuno disporre che nella stagione invernale, su tutte le linee ferroviarie, anche nei treni omnibus, sia praticato, con un mezzo qualsiasi, il riscaldamento delle vetture di seconda e terza classe.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intende prendere qualche provvedimento relativamente alla *Chiusa* di Governolo, per impedire che quel manufatto continui ad arrecare danni ai rivieraschi del tronco inferiore del Mincio ed agli interessi che si collegano col deflusso delle acque del fiume stesso.

« Rocca Fermo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e della marina, per conoscere se intendano provvedere ad aumentare la profondità del porto mercantile della Spezia e a prolungare la banchina attuale in modo da soddisfare ai bisogni del traffico.

« De Nobili. »

**Presidente.** L'onorevole Ferraris Maggiorino con altri deputati ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici dichiara di esser pronto a rispondere subito alla interrogazione presentata dagli onorevoli Cavagnari, Costa-Zenoglio, Fasce e Tizzoni, e quella degli onorevoli De Nobili e Capoduro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Chiapusso**, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Le prime notizie, giunte ieri sera, intorno alla frana caduta a Zoagli, della quale si interessano gli onorevoli interroganti, lasciavano credere meno gravi le conseguenze della frana stessa; in quanto che si diceva che il materiale franato fosse di circa 500 metri cubi, e si sperava che entro quattro giorni al massimo si sarebbe potuto effettuare il trasbordo.

Le notizie, invece, giunte oggi accennano a conseguenze molto più gravi; in quanto che non si tratterebbe di 500, ma di 1,800 metri cubi di materiale caduto.

Fino ad ora il Ministero non ha notizie

tali, che gli permettano di dire quando si potrà effettuare il trasbordo. Posso però dire che si tenta per il momento di fare una passerella, la quale consenta ai pedoni di passare in quella località. Si spera che questa passerella possa essere compiuta entro domani 15.

I treni, che partono da Torino per Roma, dovranno di necessità prendere la linea Parma-Spezia. Per quelli, invece, in partenza per Roma al sud di Genova, si era determinato di farli partire da Spezia; ma poi, in seguito al desiderio, manifestato da alcuni, si è creduto opportuno disporre che partano da Chiavari.

Credo che queste notizie potranno soddisfare i nostri colleghi di quelle parti, e tutti i viaggiatori, che si dirigono verso quelle località.

In questo momento non posso dare altre spiegazioni; aggiungo però che dal Ministero dei lavori pubblici si sono aperte subito trattative con quello delle poste e dei telegrafi, per fare in modo che il servizio postale proceda il più sollecitamente possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

**Cavagnari.** Trattandosi di una linea di primaria importanza tanto per le merci, quanto, e più specialmente, per il movimento intenso dei passeggeri, ho creduto di provocare dalla cortesia dell'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici una risposta immediata, affinchè la Camera e il pubblico fossero edotti ufficialmente del modo come stanno le cose.

Ho udito con piacere, e non ne dubitavo, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha preso subito gli opportuni provvedimenti per riparare, per quanto sarà possibile, a questa interruzione di servizio, e di ciò gli va data lode.

Una cosa però questo fatto richiama; ed è la ripetizione delle raccomandazioni più volte fatte nella Camera in ordine alle condizioni poco favorevoli della linea litoranea, specialmente fra Genova e Spezia. Per fortuna tutti questi inconvenienti, che non portano conseguenze di vittime umane, possono ancora lasciare in noi l'animo freddo per considerare il da farsi per evitarli. Ma se oggi o domani, disgraziatamente, avvenisse qualche cosa di grave, come si salverà il Governo, dal momento che alle reiterate sol-

le citazioni perchè si provvedesse a questo servizio, reso ormai urgentissimo, si è sempre risposto con negative motivate da considerazioni d'ordine finanziario? Ora io credo che le considerazioni, che impone la sicurezza dei passeggeri, siano molto superiori a quelle tutte di ordine finanziario. Egli è perciò che rivolgo viva raccomandazione al Governo di tenere in gran conto quel tal progetto di succursale della linea, il progetto della linea interna, il quale soltanto ci potrebbe affidare contro il ripetersi degli inconvenienti lamentati. Dopo ciò io mi dichiaro soddisfatto della cortese risposta dell'onorevole Chiapusso, pure sperando che le mie parole possano avere un'eco al Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda l'opera, che ho avuto l'onore di raccomandare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

**De Nobili.** Mi associo completamente a quanto ha detto il collega Cavagnari, e prendo atto delle dichiarazioni del Governo.

**Presidente.** L'onorevole Bissolati ha mandato di parlare?

**Bissolati.** Insieme col collega De Felice ho presentato un'interrogazione originata dalla gravissima deposizione fatta ieri, nella lealtà sua, dall'onorevole Mirri ministro della guerra dinanzi alle Assise di Milano.

Credo che un'interrogazione analoga sia stata presentata anche dal collega Di Scalea. Ora io chiedo alla Camera che voglia consentire lo svolgimento d'urgenza, almeno della mia interrogazione. Anzi, se i ministri competenti si fossero trovati alla Camera, avrei domandato loro se non avessero creduto di rispondermi immediatamente. Ma ad ogni modo io chiedo che almeno domani sia svolta la interrogazione. Poichè si tratta di sapere se quei magistrati stigmatizzati con parole così gravi, e dichiarati colpevoli ieri dal ministro Mirri, abbiano ancora in mano la funzione della giustizia, e di sapere soprattutto se i medesimi magistrati siano oggi incaricati di condurre la istruttoria contro il Palizzolo, il Fontana e gli altri coimputati, coi quali il Mirri avrebbe detto avere avuti essi, se non altro, vincoli di una complicità negativa. Perciò, come la Camera ha mostrato tanta sollecitudine, imposta alla sua coscienza dal fatto speciale del Palizzolo, colla votazione immediata dell'autorizzazione a procedere, così spero che vorrà consentire che le nostre

interrogazioni siano svolte d'urgenza domani stesso.

**Presidente.** Desidera parlare, onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia?

**Falconi,** *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Potrei rispondere anche immediatamente; ma, poichè l'onorevole ministro mi ha detto di far mettere questa interrogazione al posto, che le spetta nell'ordine del giorno, così non posso che eseguire questo ordine; tanto più che non vedo nel caso tutta questa urgenza. (*Commenti — Interruzioni*).

**Presidente.** L'interrogazione dell'onorevole Bissolati prenderà nell'ordine del giorno il posto che le spetta secondo l'ordine di presentazione, con le altre oggi presentate.

La seduta termina alle ore 19.

*Ordine del giorno per le tornate di domani.*

1. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (65) (*Urgenza*)

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Proroga delle elezioni della Camera di Commercio di Roma. (87) (*Urgenza*)

3. Proroga al 31 dicembre 1900 delle facoltà concesse al Governo per la pubblicazione delle leggi in Eritrea con la legge 1° luglio 1890 n. 7003 (46)

4. Disposizione per la concessione definitiva delle terre del Montello in provincia di Treviso. (22) (*Urgenza*)

5. Sistemazioni degli ufficiali subalterni Commissari. (6)

6. Prestiti per esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione e condutture di acque potabili. (11)

7. Istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni mancanti di farmacia. (135) (*Approvato dal Senato*).

8. Fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri e prodotti affini. (136) (*Approvato dal Senato*).

9. Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma ricoverati negli ospedali della Capitale. (44)

10. Convalidazione dei Decreti Reali 25 agosto e 23 ottobre 1899 coi quali furono eseguiti prelevamenti dalla somma autorizzata dalle leggi 12 luglio 1894 e 30 giugno 1896 per spese ferroviarie. (105)

11. Approvazione della spesa straordinaria per il quarto cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento. (125)

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900. (34)

Autorizzazione della spesa di lire 600 mila per provvedere alla riassunzione da parte dello Stato dell'esercizio delle saline di Sardegna. (57)

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1899-900. (32)

3. Svolgimento di una proposta del deputato De Martino ed altri per un'inchiesta sulle condizioni sociali, politiche ed amministrative di Napoli e Palermo nei rapporti della mafia e della camorra.

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Proroga dei provvedimenti degli articoli 3 e 6 della legge 15 agosto 1897, n. 383, a favore degli istituti ferroviari di previdenza. (86-bis)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1899-900. (41)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1899-900. (37)

7. Norme per il reclutamento e l'avanzamento degli assistenti di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe del Carpo del Genio Navale. (21)

8. Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> categoria. (48)

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Vice-Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

